INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ESPOSIZIONE

(29 luglio)

PER OGGI

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 6 ant.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Per i ragazzi al disotto degli anni 10 centesimi 50.

Concerti vari.

Alle 5 pom. conferenza del prof. dottore Luigi Gabba sulle *Industrie chimiche in Italia.*

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Elettricità. — Dopo le 6 pom. la tassa d'ingresso al recinto dell'Esposizione è di cent. 60.

Alle ore 8 1/2 si aprono le Gallerie dell'elettricità.

Illuminazioni elettriche — Applicazioni varie dell'elettricità — Audizioni e concerti telefonici nel padiglione Nigra.

Tassa d'ingresso L. 1.

Illuminazione elettrica e concerti musicali nel recinto. Chiusura alle ore 11 pom.

Il Comitato.

— *Ferrovia funicolare per Superga.* Ristorante Superga — colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Prezzi: treni diretti, prima classe L. 2 00, seconda L. 1 55. — Treno ordinario: prima classe L. 2 35, seconda L. 1 70.

Partenze da Piazza Castello: ore 5,42 — 7,27 — 8,45 — 10,2 antim. — ore 12,30 — 2,32 — 4,4 — 6,17 — 7,17 pom.

Ripresa dei concerti all'Esposizione.

Ieri sono incominciate le prove dell'undecimo concerto dell'Orchestra Torinese, primo della seconda serie, sotto la direzione del maestro cav. Francesco Faccio.

In questo Concerto si eseguirà, per la prima volta in Torino, la sinfonia di Raff *Im Walde* (Nella Selva), uno dei più poderosi lavori sinfonici moderni.

Sappiamo poi che nei prossimi Concerti, oltre alle sinfonie di Beethoven, si eseguirà pure la grande sinfonia in re di Sgambati che tanto successo ebbe ultimamente a Parigi nei concerti internazionali.

Movimento statistico del 27 luglio.

Biglietti a pagamento da L. 1	n.	4,497
» » » 0 50	»	9,709
Gratuiti, espositori, abbonati	»	5,853

Totale visitatori n. 19,059

Il Comitato.

I VETERANI ALL'ESPOSIZIONE.

Questa mattina tutti i veterani e reduci raccolti in Torino pel pellegrinaggio a Superga dell'altr'ieri e pel Congresso iniziato ieri, si recarono, come era stato annunziato, all'Esposizione.

I nostri vecchi soldati si erano raccolti per tempo nel cortile del Palazzo Carignano di dove, verso le 9, muovevano verso l'Esposizione.

Precedeva il lungo ed imponente corteo la banda musicale del 57 reggimento fanteria; a capo della schiera stava il presidente del Comitato dei veterani di Torino, generale Crodara-Visconti, col generale Ottone ed il cav. Bambi, rappresentanti dei veterani di Roma.

Venivano dopo le rappresentanze delle Società militari seguenti:

Torino, Società Veterani — Roma, Veterani 1848-49 — Roma, « Italia e Casa Savoia » — Napoli, Venezia, Genova, Veterani del 1848-49 — Sarzana, Fratellanza militare — Oneglia, Veterani 1848-49 — Casale, id. id. e Reduci — Padova, Veterani — Asti, Fratellanza militare — Asti, Veterani — Id., Società Esercito — Acqui, Veterani — Borgo Sesia, Veterani e Reduci — Voghera, Reduci — Bedonia, Reduci — Biella, Veterani — Moncalvo, Veterani, Reduci e Società operaia — Piacenza, Veterani — Modena, Veterani — Modena, Reduci. — Torino, Reduci di Crimea — Torino, Reduci Garibaldini — Settimo Torinese, Società militare — Feglizzo Canavese, id. — Torino, Società sott'ufficiali — Vercelli, Veterani.

Tutte le predette Società recavano la propria bandiera, fra cui notavasi quella nuovissima e splendida dei Reduci di Moncalvo.

Erano inoltre rappresentate le Società militari: Piacenza, Fratellanza militare; Bronì, Reduci; i Reduci di Cirié, Padova, Vicenza, San Giovanni Valdarno, Bergamo, Como, Modena, Sarzana, Pavia, Cagliari, Pinerolo, Milano, i Veterani di Saluzzo ed i Reduci di Biella.

Il corteo composto di oltre 400 persone si fermava in bella schiera dinanzi al Tempio del Risorgimento; quivi il generale Crodara, salito sui gradini, rivolse brevi ma belle parole ai Veterani.

« Inchiniamoci riverenti — disse il generale Crodara — davanti a questo Tempio che raccoglie le memorie di quanti hanno data la vita per la patria, ed impariamo da queste reliquie come per la patria si debba fare il sacrificio di tutti e di tutto; » e terminò al grido di viva l'Italia, grido che venne ripetuto da tutti gli astanti.

Indi il generale Crodara presenta ai Veterani l'avv. Edoardo Daneo, segretario generale del Comitato.

L'avv. Daneo, a nome del presidente del Comitato, on. Villa, che suo malgrado non può trovarsi alla cerimonia, porge un saluto ed un ringraziamento ai Veterani e dice altre eloquentissime parole, che per ristrettezza di tempo non possiamo riportare e termina anch'egli al grido di *Viva l'Italia.*

Molti applausi al felice oratore e moltissimi evviva all'Italia ed al Re seguono le parole dell'avv. Daneo.

La musica intuona la Marcia Reale ed intanto vengono deposte le bandiere nell'atrio del Tempio. Dopo di ciò i Veterani si danno a visitare attentamente le sale della patriottica Mostra.

Si è notata l'assenza delle autorità civili e militari.

Omissione.

Nel fare la relazione del pellegrinaggio dei Veterani a Superga, domenica scorsa, fu omessa dalla lista delle rappresentanze militari intervenute l'Associazione dei Reduci *Italia e Casa Savoia.*

Chiediamo venia dell'involontaria omissione.

Il seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 2ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

Elezioni amministrative.

NAPOLI, 28, *ore 10,30 ant.*

Il concorso degli elettori alle elezioni amministrative di ieri superò di gran lunga la generale aspettativa.

Gli elettori accorsi alle urne furono diecimila circa.

La riuscita delle elezioni provinciali fu per metà in favore delle liste progressiste e per metà in favore delle liste concordate.

I caduti nelle elezioni sono i candidati Trinchera, del mandamento di Montecalvario, e Pasca del mandamento di Porto.

La lotta è stata vivissima.

Quanto alle elezioni comunali si crede che passerà quasi per intero la lista concordata e clericale.

La lista progressista resta inferiore di circa un terzo dei voti.

Oggi si proseguono le operazioni di scrutinio.

Per la revisione.

PARIGI, 28, *ore 2,40 pom.*

Contrariamente all'aspettazione concepita, Ferry non si sente sicuro di avere favorevole la maggioranza della Camera nella discussione del progetto di legge per la revisione.

Perciò questa discussione è rimandata ad altro tempo.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 28. — Alla riunione di ieri, dei cosidetti *Bianchi di Spagna*, assistevano da cento persone. Dandigné, presidente, pronunziò un discorso-programma rivendicando l'eredità del capo di bandiera in favore dei principi della Casa d'Angiò. Disse che il capo della Casa di Francia è Giovanni di Borbone. Un ordine del giorno conforme venne approvato.

Parigi, 28. — Un dispaccio della *Justice* annunzia che la Delegazione dell'Estrema Sinistra della Camera visitò Arles e Beaucaire e constatò molte [illegible] d'insalubrità.

Napoli, 28. — Oggi, primo anniversario di Casamicciola, il popolo ed il clero accorsero al Cimitero. Il sacerdote Barbieri vi pronunciò un discorso. Pontificò il vescovo di Porto Nuova. L'Associazione militare di Firenze inviò una bellissima corona.

Roma, 28. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti del 24 luglio coi quali sono nominati: Morana segretario generale del Ministero dell'interno, Guicciardini dell'agricoltura, Racchia della marina.

Ultimi dispacci

ROMA, 28, *ore 8 pom.*

Segretari generali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti di nomina dei nuovi segretari generali, cioè: Morana interni, Guicciardini agricoltura e commercio, Racchia marina.

Morana prese oggi possesso del suo ufficio, dopo aver prestato giuramento nelle mani di Depretis che gli presentò i capi servizio del Ministero degl'interni.

Guicciardini non è a Roma, nè si conosce il giorno del suo ritorno.

L'ammiraglio Racchia assumerà la direzione del nuovo ufficio entro la settimana.

Elezioni amministrative.

A Bari le elezioni riuscirono favorevoli alla Sinistra liberale.

Il risultato di quelle di Napoli non si conosce ancora. Temesi però una vittoria parziale della lista concordata.

Partenza di ministri.

Domani l'on. Depretis parte per Como e l'on. Mancini per Capodimonte.

Processo Sbarbaro-Pierantoni.

Oggi è cominciato il processo Sbarbaro-Pierantoni. Non accaddero incidenti.

Il pubblico ministero chiese al Tribunale la condanna del professore Sbarbaro ad un anno di carcere ed a 700 lire di multa.

Il seguito del processo venne rinviato a domani.

Processo

LIONE, 28, *ore 8,50 pom.*

Oggi è incominciato al Tribunale correzionale il processo contro gli amministratori e direttori della fallita *Banca Lione e Loira.*

La parte civile reclama un'indennità di 105,000 franchi.

I testi della difesa dimostrano che, al momento della liquidazione, il *deficit* della Banca era di 38 milioni.

Naufragio.

PIETROBURGO, 28, *ore 6 pom.*

Notizie giunte da Nisnii-Nowgorod annunziano che il vapore *Aniuta* è affondato non lungi da Barnea, in seguito ad una tempesta scoppiata sul Volga. Venti persone sono morte annegate.

(Agenzia Stefani)

Trieste, 28. — In causa di una falsa manovra mentre soffiava borea, il bastimento mercantile italiano *Maria* urtò il vapore *Andreas Hofer* danneggiandolo alquanto.

Parigi, 29. — Si assicura che il Governo, d'accordo colla maggioranza della Camera, decise di rinunziare all'art. 8 per realizzare l'accordo col Senato. La discussione della Camera sulla revisione, attesa oggi, sembra aggiornata a domani. La Camera continua la discussione sull'alcoolizzazione dei vini.

Londra, 28. — La seduta della Conferenza durò tre ore. Domani si terrà una breve seduta.

Londra, 28. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone annunzia che nella seduta della Conferenza sorse una questione importante, su cui i delegati desiderano di consultare i loro Governi, e spera che le risposte giungeranno domani; ma è incerto.

Rio Janeiro, 28. — Il Governo presentò al Parlamento un progetto modificante la legislazione della schiavitù. Stabilisce la liberazione di tutti i sessagenari. Un nuovo registro degli schiavi, secondo l'età o la forza, organizza il lavoro negli affrancati. Si crede che la riforma estinguerà completamente la schiavitù entro dieci anni.

Londra, 28. — Assicurasi che l'Inghilterra, vedendo l'attitudine sfavorevole delle Potenze, propose oggi alla Conferenza una [illegible] implicante sempre, ma in via provvisoria, la riduzione degli interessi. La Francia vi si oppose. Altri delegati consulteranno i Governi.

Costantinopoli, 28. — Un incendio distrusse a Manach milleduecento case.

Plymouth, 29. — Stanley è arrivato.

Londra, 29. — Nella riunione dei capi delle Associazioni conservatrici si decise di appoggiare la Camera dei Lordi. Il Lord Mayor la presiedeva. Salisbury e Northcote difesero la Camera dei Lordi.

Nella seduta della Conferenza di ieri, le divergenze tra l'Inghilterra e la Francia furono accentuatissime. Si spera che la Francia modificherà le sue domande, onde permettere alla Conferenza di uscire dalle difficoltà.

Processo Fallaci.

LIVORNO, 28, *ore 10,25 pom.*

Fallaci venne condannato alla pena dell'ergastolo a vita.

Gnoli a 4 anni di carcere e due di sorveglianza.

Fortini venne assolto.

Questo verdetto fece buonissima impressione nel pubblico.

NOTA. — Il Fallaci, con questa sentenza, è stato condannato al *maximum* della pena che potesse consentire il penale codice Leopoldino, vigente ancora in Toscana, dal quale la *pena di morte* è stata radiata.

LA SALUTE PUBBLICA

ROMA, 28, *ore 8 pom.*

Le notizie, giunte da tutte le Provincie del regno, sulla pubblica salute, sono buone.

MARSIGLIA, 28, *ore 8,25 pom.*

La situazione, ch'è rimasta stazionaria ad Arles e Tolone, qui continua a migliorare. Oggi non vi furono che 60 decessi, di cui 24 di cholerosi. Fra i morti d'oggi sonvi 3 italiani.

(Agenzia Stefani)

Tolone, 28. — Dal 26 al 27 luglio, 11 decessi.

Marsiglia, 28 (ore 11,50 ant.) — Dalle nove di stamane cinque decessi.

Tolone, 28 (ore 10 ant.) — Da iersera 14 decessi.

Marsiglia, 28 (ore 9,30 ant.) (ritardato) — Stanotte 13 decessi.

Marsiglia, 28. — Iernattina si è compiuto un mese da che il cholera è comparso a Marsiglia. Vi furono 1146 decessi, cioè: 704 francesi, 322 italiani, 13 spagnuoli, 8 greci, 1 inglese, 1 austriaco, 1 tedesco, 1 americano e 12 monache.

Parigi, 29. — Vi fu un caso di cholera stamane a Parigi. Lo stato non è grave.

Parigi, 29. — Il *Temps* dice che ieri a Marsiglia un marinaio del brik austriaco *Zagabria* è morto di cholera. Durante le formalità per ammetterlo il morente all'ospedale, il capitano ottenne la patente netta, e levava rapidamente l'àncora.

Il *Journal Officiel* pubblicherà domani un decreto che organizza sulle ferrovie di Parigi-Lione, Orléans e del Mezzodì dei posti di sorveglianza sanitaria.

Marsiglia, 28 (ore 7,5 pom.) — Nelle ultime 24 ore, 24 decessi.

Tolone, 28 (ore 3,54 pom.) — Da stamane a Tolone 3 decessi; da ieri sera ad Arles 6.

Arles, 29. — Ieri 6 decessi.

NOSTRE NOTIZIE

LA STAMPA PADOVANA.

L'*Euganeo* di domenica, 27 corrente, ha questa cronaca:

« Ieri sera, alla *Stella d'Oro*, ebbe luogo il banchetto statutario della stampa padovana.

« Fu una riunione cordialissima. Il pranzo poi fu così squisito e perfetto, come qualità e come servizio, che non vi è lode che basti per la *Stella d'Oro*, e non vi è *réclame* che pareggi il merito dello stabilimento.

« Tra le frutta e il caffè, prese la parola il presidente dell'Unione dottor Cesare Gualtrini.

« Anzi tutto egli spiegò come avesse ritirato subito le dimissioni offerte, per un equivoco, tempo addietro.

« Comunicò poi la rinuncia del sig. Treves da socio, soggiungendo il proprio rincrescimento, certo diviso da tutti i colleghi, molto più che il sig. Treves era tanto benemerito del nostro sodalizio, ma dichiarando che non era da far altro che prendere atto di quella rinuncia, dovendo essere libero ognuno di regolarsi come crede.

« Il presidente annunciò da ultimo che aveva fatto le pratiche opportune pel riconoscimento del nostro sodalizio da parte dell'Associazione della Stampa in Roma, e che presto se ne sarebbe visto il risultato.

« Conclusa tra cordiali dichiarazioni di fratellanza, cui cordialmente risposero tutti i colleghi, senza distinzione di partito. »

Palavinus docet!

IL COMIZIO MILANESE CONTRO LA PENA DI MORTE.

Domenica, 27 luglio, a Milano ha avuto luogo il Comizio contro la pena di morte sotto la presidenza dell'on. Maffi. Parlarono parecchi oratori affermando che la patria di Cesare Beccaria ha l'obbligo di essere cultrice e promotrice delle sue idee umanitarie.

Il Comizio ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il popolo milanese dichiara:

« che le ragioni morali e giuridiche contro la pena di morte restano sempre vive ed integre dopo un secolo di discussione;

« che esse ragioni sono d'indole generale, nè si possono piegare ad essere disconosciute per eccezioni ed interessi artificiali;

« che nel caso speciale dell'esercito vi è contraddizione nello sporare esempio della morte, nel cui disprezzo si vogliono educare i soldati; e v'è immoralità nell'abbassare al grado di carnefici foranei i soldati;

« che — da un lato più generale e più elevato — la nuova scienza criminale, basata sui fatti indiscutibili della scienza naturale, rigetta il sistema punitivo che affligge e vuole si sostituisca la cura razionale, il miglioramento e la riabilitazione;

« che — in tesi suprema — il diritto di difesa nella società è solo legittimo quando si siano usati tutti i sistemi preventivi in ordine all'ambiente sociale, e che quindi esso è legato intimamente da una parte al benessere economico delle moltitudini, dall'altra all'educazione vera e vasta e al libero svolgimento delle facoltà umane. Perchè la giustizia — essendo concreta nell'eguaglianza di tutti — non sarà applicata veramente se non quando sparirà l'antagonismo tra le classi sociali. »

Dietro proposta dell'ing. De Andreis è stato spedito a Ruiz Zorilla, capo dei repubblicani spagnuoli federalisti, questo telegramma:

« Comizio popolo Milano — radunato a protestare contro la pena di morte — manda a voi in una attestazione di plauso, di indignazione per la fucilazione due ufficiali Gerona, martiri libertà iberica. — Preghiamovi farvi interprete presso famiglie fucilati. »

Nessun disordine.

L'ON. COPPINO E I MAESTRI ELEMENTARI.

È stata diretta dall'on. Coppino una circolare ai presidenti dei Consigli scolastici provinciali sull'istituzione delle conferenze pedagogiche.

Ricorda che l'onor. ministro della pubblica istruzione che fu lodevole intendimento quello di dare un carattere permanente a questa istituzione per l'utilità delle scuole.

Riferendosi poi ai severi giudizi che furono pronunciati in Parlamento sulla nostra scuola elementare da uomini autorevoli e che possono riassumersi in questa sentenza: « la scuola italiana non esiste, » l'onor. Coppino esprime il desiderio di conoscere quale sentimento abbia destato una tale affermazione nell'animo delle autorità scolastiche e dei maestri.

Invita l'on. ministro della pubblica istruzione domanda quali modificazioni siano state avvertite dai presidenti dei Consigli provinciali e scolastici sugli argomenti proposti per le conferenze del prossimo settembre.

Senza dilungarsi poi ora se l'opinione emessa in Parlamento sullo nostre scuole sia esagerata, l'on. Coppino raccomanda alle autorità scolastiche ed ai maestri stessi di provare coi fatti che quei giudizi non erano esatti.

Riferendosi a quanto disse già il suo antecessore, l'on. Baccelli, avverte che i maestri debbono aspettarsi dall'opera loro stessa una posizione migliore. I presidenti dei Consigli scolastici sono perciò eccitati dall'on. Coppino a voler cogliere l'occasione delle conferenze per meglio infondere nei maestri l'amore al proprio dovere e lo zelo nell'insegnare e nell'applicare i metodi migliori.

Raccomanda inoltre l'on. ministro agli insegnanti elementari e la modesta serenità nelle agitazioni fra le quali loro avvenga di trovarsi, e la riverenza verso i diritti delle coscienze.

Oltre a ciò l'on. ministro vorrebbe che le conferenze servissero ad accertare nei maestri la fede nelle istituzioni. »

Pare dunque che l'on. Coppino divida i timori espressi anche di recente dall'on. Bonghi alla Camera dei deputati, riguardo alla classe dei maestri elementari, che fu additata come un semenzaio di agitazioni.

È un bel conforto che si dà ora ai maestri pel tantuto beneficio promesso dalla legge che non venne discussa dal Senato del Regno?

Il Ministero, non sapendo come giustificarsi per le continue delusioni che ha fatto soffrire ai maestri, pretende ora di farli passare come poco devoti alle istituzioni.

Non ci mancava che questa gratuita offesa, per accrescere il malcontento dei maestri elementari che si aspettavano un aumento di stipendio, e per lo meno una più efficace garanzia della loro posizione morale, ed ora si sentono sospettati come gente che ha bisogno delle conferenze per conoscere quali siano i suoi doveri cittadini.

I temi delle conferenze dovranno essere rivolti dai presidenti dei consigli scolastici provinciali, per adattarli alle nuove esigenze dell'on. Coppino, il quale chiude la sua circolare con un'altra amenità, domandando quale sia la biblioteca personale del maestro.

Pretendere che i maestri elementari, nelle tristi condizioni economiche in cui sono lasciati, si diano pure il lusso di una biblioteca, sembra veramente una celia di cattivo genere.

Nuova pila elettrica.

Parigi, 26 luglio.

(R. R.) — Ho assistito ieri a curiosissime esperienze fatte con una nuova pila. Come è accaduto per l'apparecchio stenotelegrafico dell'ing. Cassagnes, credo di essere il primo nella stampa a rendere conto di questa invenzione destinata, mi pare, a levare un certo rumore nel mondo scientifico.

L'inventore della nuova pila è l'ingegnere Donato Tommasi, di Napoli, stabilito da molti anni a Parigi, un chimico laureato in scienze naturali che ha fatto ormai le sue prove, secondato specialmente, per ciò che riguarda la costruzione pratica, dal costruttore elettricista A. Radiguet, di Parigi.

La nuova pila che ho l'onore di presentarvi, differisce da tutte quelle finora conosciute, per l'assenza di ogni elemento metallico.

Essa si compone di un piccolo recipiente in porcellana, in fondo al quale si trova una lastra di carbone circondata da una pasta di perossido di piombo che costituisce uno degli elettrodi (électrodes) della pila; l'altro elettrode è formato da una seconda lastra di carbone simile alla prima, ma ricoperto alla sua parte superiore da frammenti di carbone comune, le due lastre sono situate una sopra l'altra e separate fra loro da una foglia di carta pergamena, disposta in modo da dividere il recipiente in due compartimenti isolati.

Per far funzionare la pila si versa nei due compartimenti una piccola quantità d'acqua, in cui si è fatto fondere del sale marino, in modo che da una parte il perossido di piombo non sia troppo sciolto, e che d'altra parte i frammenti di carbone che ricoprono l'elettrode superiore non siano che in parte immersi nella soluzione salina. Due soli elementi bastano a far funzionare una suoneria elettrica ordinaria. Con sei si ottiene un risultato ultra-soddisfacente.

Ecco la nuova pila Tommasi; essa è dunque, per qualificarla con termine succinto, una pila a carbone ed acqua salata.

I vantaggi che questa nuova pila presenta sono parecchi: durata molto superiore alle altre, non trattandosi per mantenerla che d'aggiungere di quando in quando un po' d'acqua salata; nessuna ossidazione; materiali a buon mercato e facili a trovare; grandissima economia sulle pile comuni.

La nuova pila essendo naturalmente soggetta ad interruzioni, non potrebbe usarsi per la luce elettrica, ma sarebbe del più grande uso pratico nelle suonerie elettriche, telegrafi, telefoni, ecc., ecc., dove non si richiede una corrente continua.

Il Tommasi sta ora studiando per perfezionare la sua pila, cercando se è possibile sostituire con altre materie il perossido di piombo.

Alcuni membri dell'Accademia delle Scienze che hanno esaminato la nuova invenzione dell'ingegnere italiano ne sono rimasti molto soddisfatti e gli hanno fatto *molti elogi*, invitandolo a perseverare.

Del resto, il corredo scientifico del Tommasi è già molto considerevole. Ed egli è davvero infaticabile nello studio e nel lavoro.

In questi momenti anzi il Tommasi, in collaborazione con Giulio Vrignonaux, sta mettendo l'ultima mano ad un'opera considerevole: *Dictionnaire biographique et universel des électriciens du XIX siècle.* Esso è diviso in tre parti: Nella prima si tratta della storia dell'elettricità. La seconda è un dizionario biografico degli elettricisti. La terza parte contiene un indice bibliografico, e la quarta le tavole e le formule diverse.

Quest'opera sarà utilissima e direi quasi indispensabile a tutti coloro che si occupano di questioni elettriche. Appena avrà veduto luce, mi affretterò a mandarvene un esemplare perchè possiate apprezzare questo lavoro.

Nuovo tipo di calzatura per la cavalleria.

Il Ministero della guerra ha approvato per l'arma di cavalleria una nuova calzatura, proposta dal maggiore signor Nicola Ardito, la quale si compone di gambali di cuoio staccati e di stivaletti di foggia speciale; ed ha pure approvato un nuovo modello di pantaloni di panno e di speroni adattati all'uso dei gambali e degli stivaletti suddetti.

Un duello a Torino.

Telegrafano al *Secolo* in data 27, ore 10 pomeridiane:

« Oggi, per causa d'insulti personali, ebbe luogo uno scontro fra Gustavo Godo, direttore del *Mattino*, ed il signor Perelli.

« Il primo riportò due leggere ferite al braccio. »

La leva del 1864.

L'estrazione a sorte dei giovani nati nel 1864 per la leva annuale dovrà essere ultimata entro il mese in corso.

I Consigli di leva incominceranno, col giorno 11 dell'agosto prossimo, le sedute per l'esame ed arruolamento degli iscritti.

Le operazioni ordinarie di leva dovranno essere chiuse il giorno 18 dell'ottobre venturo.

Un turbine desolatore.

All'una pom. del giorno 23 luglio una tromba marina si muoveva su Padula Schiavone-ec, in quel di Cilluo, gettando lo scompiglio nel paese e producendo danni enormi. Il borgo di levante è quello che soffrì maggiormente. I tetti delle case di questa borgata non furono più che la intrecciatura delle travi. E in questo modo son ridotte più che venti case.

Per dare un'idea della violenza della *tromba*, basti dire che levò via netta, come fosse stato un guscio di noce, la cupola del campanile della chiesa. La cupola così turbinata andò a cadere in un orto dello stesso paese.

Negli orti circostanti poi non si vedono che delle macerie.

Il caso preservò invece del tutto la borgata che mena alla stazione ferroviaria.

Ia nessuna traccia funesta, nè il minimo danno immaginabile. Devesi però ascrivere a fortuna se non si hanno a lamentare vittime umane.

Delle pecore e solo un'armenta perirono.

La popolazione però è assai costernata.

Testo succeduta la catastrofe, il locale Municipio mandò, abitazione per abitazione, degli operai a levare le tegole e le travelle che trovavansi sporgenti sui tetti onde togliere la possibilità di guai contro le persone.

Le macerie son gettate ai lati delle vie onde permettere il passaggio ai pedoni.

Eco della tortura di Baronissi.

Il vice-brigadiere dei carabinieri Bertollo Luigi, che a Baronissi avea sottoposto a crudeli sevizie il detenuto Barone, perchè confessasse un reato, del quale l'infelice era innocente, in seguito a condanna di quattro mesi di carcere, avuta dal Tribunale di Salerno, sporse reclamo in appello.

Or bene, la Corte d'appello di Napoli, in settima sezione, ha respinto il ricorso del Bertollo e confermata la sentenza del Tribunale di Salerno.

I Reduci di Crimea.

Leggiamo nei giornali milanesi:

« La Società dei Reduci della Crimea di Milano, Torino e Genova, volendo solennizzare con tre diverse commemorazioni il trentesimo anniversario di quella memorabile guerra di due anni e del fatto d'armi della Cernaia, deliberavano di riunirsi in Torino nei giorni 14, 15 e 16 del prossimo agosto.

Sono pertanto invitati tutti i Reduci della Crimea a voler partecipare a tali onoranze e feste.

Ecco il programma della festa:

1° Pellegrinaggio a Biella alla tomba del generale La Marmora;

2° Pellegrinaggio a Santena alla tomba di Cavour;

3° Onoranze a Superga alla tomba dei Reali di Savoia;

4° Visita ai presidenti delle Società e personaggi benemeriti;

5° Pranzo sociale.

Credesi che il Ministero della guerra disporrà perchè una rappresentanza dell'esercito intervenga alla solenne cerimonia. »

Probabilmente il Ministero della guerra troverà qualche ragione di servizio, come fece pel pellegrinaggio dei veterani in commemorazione di Carlo Alberto, per non inviare alcuna rappresentanza.

Ultime notizie

LETTERE BOLOGNESI.

Bologna, 28 luglio.

(E. S.) — Delizie della stagione. L'altra settimana vi ho scritto con una temperatura di 30 gradi centigradi, in una di queste afose giornate del solleone che farebbero perdere la testa al più *freddo* uomo di questa terra.

Oggi, invece, piove a dirotto, il termometro segna 19° e pare d'essere ritornati al mese di marzo.

Pure, con tutti questi cambiamenti, la salute pubblica si mantiene ottima, e la Commissione sanitaria continua alacremente i suoi lavori per migliorare le condizioni igieniche della città.

A tal fine si stanno facendo degli opportuni cambiamenti nel mercato del pesce, che è un vero centro d'infezione nel mezzo della città — e la Società dell'Acquedotto ha fatto importanti ribassi nei prezzi di concessione della pura acqua del Setta invece di quella malsana dei pozzi.

C'era qualcuno che si era messo in mente che questa Società dovesse, quando l'igiene il richieda, regalare l'acqua a tutti quanti; e notate che la Società si era già spesi più di tre milioni nei lavori dell'acquedotto!

In arte e in letteratura c'è poco di nuovo. Pure voglio vuotarvi il piccolo sacco delle notizie anche a questo riguardo.

Partito per Viareggio Luigi Mancinelli, di musica non si parla.

Vero è che si è conchiuso il contratto per la stagione d'autunno al nostro Comunale per dare l'*Isora di Provenza* e il *Tannhäuser*, ma la Compagnia di canto non è una grande cosa. A parte la signora Ferni Germano che sarà la protagonista dell'opera di Gigi Mancinelli, a parte la signorina Meyer che sarà una ideale Elisabetta nel *Tannhäuser*, gli altri sono di artisti mediocri.

Di questi giorni si sono fatte anche le scritture per la stagione di carnevale e quaresima al vostro teatro Regio — ed avrete più d'un artista bolognese, — ad esempio la signorina Isabella Meyer, il baritono Guaccarini, il basso Bellotti.

Intanto, all'Arena del Sole, la Compagnia Diligenti-Cazzaniga-Reatl fa buoni affari col *Panem Vivo*, del Cavallotti, e col *Signore delle ferriere*, di Ohnet, ed all'Arena del Pallone il bravo Bouttière, col suo Circo equestre, richiama tutte le sere la gente, tanta è la folla.

In letteratura l'operosa contro bolognese si può dire che ferma addirittura, certo sonnecchia.

Il Panzacchi soltanto attende alla stampa della sua traduzione del *Sceero Tomilli* di Coppée; l'avvocato Bell ha pubblicato, a mezzo dell'editore Zanichelli, un buon lavoro intorno a Benedetto Marcello e Paolo Lioy un nuovo volume: *Sui laghi.*

Per completare queste notiziuole dovrei parlarvi di giornalismo.

Ma, a dire il vero, il tema è scottante, dopo che per un brutto fatto che ha dolorosamente impressionato la cittadinanza, la *Stella d'Italia* ha cambiato direttore.

I suicidi nell'esercito.

Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del giorno 27 luglio:

« Il caporale maggiore del Distretto di Brescia, Cadoppi Alfonso, di Reggio d'Emilia, che da parecchi mesi era incaricato di tenere la contabilità del Distretto, veniva dispensato di questi giorni da tale incarico, che veniva dato al furiere Jacolano, e perchè egli aveva portato una cosa fuori dalla caserma qualche minuto dopo la ritirata, venne punito con cinque giorni di prigione semplice, che si scontava nelle ore fuori di servizio; ieri alle cinque e mezzo il Cadoppi consegnava un biglietto ad un soldato da recapitare al suo sergente; questi aprì la lettera che diceva: quando avrai ricevuto questo biglietto io l'avrò finita colla vita. Tosto chiesto dove si fosse avviato il Cadoppi si diedero a raggiungerlo; ma non fu in tempo; un colpo partiva ed egli giunse quando la tragedia era compiuta.

« Il Cadoppi appena consegnato il biglietto si avviava all'infermeria, pigliando il fucile del piantone, se lo appoggiava sotto il mento e con una funicella tirando il grilletto lo fece esplodere.

« La morte fu subitanea; l'infelice n'ebbe la testa letteralmente sfracellata. »

— Viene dal campo d'istruzione di Piana dei Greci, in Sicilia, il doloroso annunzio che il caporal maggiore dei bersaglieri, Tramontano, di Catania, siasi suicidato esplodendosi un colpo di fucile sotto il mento.

Rilevasi da una lettera, lasciata da lui, che siasi determinato a togliersi la vita per ragioni d'onore.

La lettera sarebbe questa:

« Mi sono spinto a tale disperata risoluzione per non subire la vergogna di vedermi condannato per un'appropriazione indebita di lire 17 che mi veniva sostenere aver io commesso a danno di un mio paesano.

« Domando la vostra commiserazione e il vostro perdono o padre, madre, fratelli, sorelle, zii, cugini, amici e superiori.

« Addio tutti! Che Iddio mi benedica!

« Pregate per la mia anima! »

La mania suicida nelle file dell'esercito prende delle proporzioni veramente allarmanti. Perchè non se ne studiano le cause (perchè le cause ci devono essere) e non si provvede seriamente a porvi riparo?...

Ad Assab.

Leggiamo nel *Roma* di Napoli del 26:

Carlo Bakunin, a 17 anni, parte quest'oggi col vapore *Cina* della Compagnia generale per Assab, nel fine di stabilirvi una casa di rappresentanza pel commercio d'importazione e d'esportazione del Mar Rosso.

L'iniziativa di questo giovinetto russo che lascia gli agi della sua famiglia per tentare un'impresa che può tornare di grande utile alla politica coloniale d'Italia nel continente africano, non va lasciata senza lode ed ammirazione. Egli parte ospitatori del consiglio della madre, l'egregia signora Kwiatkovski già vedova Bakunin ed ora consorte dell'avv. Gambuzzi, con l'appoggio di quest'ultimo e con la simpatia del Ministro degli affari esteri che, informato della presa risoluzione del Bakunin, si congratulò colla genitrice.

Parigi	26	28
3 0/0 francese amm.	79 —	78 95
3 0/0 francese	77 45	77 45
5 0/0 francese	1.8 —	108 —
3 0/0 francese nuovo	— —	121 50
Rendita italiana	94 40	94 40
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	615 —	610 —
Cambio su Londra	25 14 5	25 14 5
Consolidato inglese	100 11/16	100 11/16
Ottom. Lombarde	299 50	300 —
Cambio sull'Italia	1 8	1 8

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, luglio (sera)		25	28
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	47 25	47 25
» per agosto	»	47 50	47 50
» pei 4 mesi ultimi	»	48 50	48 50
» a 4 mesi da Libro	»	48 75	49 —
Zucchero raffinato 88 disp. (**)	»	36 50	36 50
» raffinato scelto disp.	»	1.5 —	105 —
» bianco 3 disp.	»	41 —	43 50
» id. id. 4 mesi da ottobre	»	41 25	40 —

Liverpool, 28 luglio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Cotoni americani prezzi fermi. Cotoni surats offerti.

Importazione della giornata 8000.

Havre, 28 luglio (sera).

Cotoni — Vendite balle 000.

Mercato calmo.

Caffè — Vendute sacchi 18,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 28 luglio (sera).

Frumento — Importazione	quint.	39093
id. — Vendite		2000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

ITALIA

I Veterani.

Domenica, al pranzo dei Veterani a Superga, il generale Cradara-Visconti fece suonar alta la nota del malcontento dei Veterani.

In un Congresso di Veterani era da aspettarsi che amare lagnanze sarebbero state pronunciate. Tuttavia, non crediamo che il generale Cradara-Visconti le abbia esposte nel modo più opportuno.

Egli, che pure portò il brindisi a Casa Savoia, doveva ricordare che fu precisamente Casa Savoia che diede alla vedova ed al figlio di Pietro Micca appena mezzo pane al giorno, e perciò avrebbe fatto meglio a tacere a questo riguardo, pensando che ciò avvenne in tempi in cui gli ufficiali, perchè appartenenti alla nobiltà, eran tutto, ed i soldati, perchè usciti dalla plebe, erano appena, come li definì più tardi Napoleone, carne da cannone. Fu colpa dei tempi più che di Casa Savoia, lo ammettiamo; ma non era certamente un esempio da citarsi.

In secondo luogo non possiamo approvare che, per domandare un giusto riconoscimento dei servigi resi alla patria, un veterano esprima quasi un sentimento d'invidia e di disapprovazione per la « lauta pensione ai Mille, che fecero una impresa sola. » Basterebbe ricordare quale fu l'importanza dell'impresa, che congiunse all'Italia tutto il Reame delle Due Sicilie; ma bisogna ancora notare che l'impresa dei Mille ha questo merito speciale: che è dovuta al più puro patriottismo, alla iniziativa popolare, alla fede robusta e santa nei destini del Paese. Non dobbiamo far confronti, perchè i confronti sono sempre odiosi, ma i volontari del 1860 potrebbero dire a loro volta che se molti soldati combatterono per la patria non fu soltanto per amor patrio, ma per doverosa obbedienza al principe ed allo Stato.

Lasciamo dunque stare i meriti relativi degli uni e degli altri. Consideriamo una cosa sola, ed è che tutti, ognuno a modo suo, e ciascuno secondo sua possa, hanno servito la patria negli anni più fortunosi, in cui si compiè la sua redenzione.

Ma se noi non sappiamo approvare il modo con cui il generale Cradara-Visconti espresse il dolore dei Veterani di vedersi come abbandonati, non possiamo però non riconoscere che i Veterani hanno tutte le ragioni.

Col progetto di legge votato dalla Camera, ma non ancora approvato dal Senato, fu votato un aumento delle pensioni militari per equiparare alle pensioni civili, ma non si è pensato ad equiparare le pensioni vecchie e le pensioni nuove. Si crea così una odiosa disparità, premiando quasi quei militari messi a riposo giovani che hanno poco o quasi mai veduto il sole delle battaglie, e lasciando indietro quei valorosi Veterani, i quali esposero la vita fra due primi albori del risorgimento italiano, e affrontarono il nemico nelle zuffe più gloriose.

Il Governo, è vero, si è mostrato poco ben disposto pei Veterani, ma il Governo non è la Patria. La causa dei Veterani ha trovato nel Paese molti sostenitori; l'agitazione in loro pro è cominciata da un pezzo. Si tratta solo di continuarla, di espanderla, di rinvigorirla per forzar le mani al Governo.

Noi, per conto nostro, non abbiamo mancato di esprimere energicamente le ragioni che militano in favore dei Veterani, e queste ragioni le ripetiamo in questa occasione raccomandandole all'attenzione dei deputati perchè le facciano valere in Parlamento, e dei senatori perchè si facciano eco in Senato dei lagni dei loro coetanei.

Se la nuova legge sulle pensioni militari venisse promulgata quale fu con soverchia precipitazione approvata dalla Camera, malgrado le calde istanze di parecchi deputati in favore dei Veterani, stabilirebbe uno squilibrio ingiusto ed assurdo fra i militari delle antiche generazioni e i militari delle nuove, che non sono certamente quelli che abbiano reso al Paese i maggiori servizi e conseguiti i maggiori meriti. Se le « aumentate esigenze della vita sociale » parlano in favore dei giovani, debbono parlare anche più in favore dei vecchi, i quali debbono far fronte ad un tempo alle aumentate esigenze della vita sociale ed alle aumentate esigenze dell'età.

È più che ragionevole che i veterani domandino che le condizioni vengano pareggiate, onde non si abbia ad assistere allo sconveniente spettacolo di giubilati dello stesso grado, ma di diversa età, in cui il più giovane sia quello che sta meglio ed il più vecchio quello che sta peggio.

Sarebbe uno spettacolo che ripugnerebbe al cuore.

Il ministro delle finanze ha portato alla Camera la solita scusa della ristrettezza del bilancio; ma noi, che non pecchiamo certamente di condiscendenza per le molte spese a carico dei contribuenti, non possiamo, in questo caso, ammettere tale scusa. I veterani, i figli primogeniti dell'Italia redenta, non sono più molti; la falce della morte ne miete, pur troppo, ogni giorno qualcuno; un miglioramento della loro condizione non può portare al bilancio un grave carico. L'on. Corvetto ha, se non erriamo, calcolato che questo maggior carico non giungerebbe ai due milioni. Secondariamente, l'assegno che si farebbe ai veterani andrebbe ogni anno scemando fino alla totale estinzione. Quando si trovano milioni a bizzeffe per fortezze, cannoni, navi colossi, arsenali, caserme, ecc., si può trovare qualche migliaio di lire anche per coloro che hanno difeso e guadagnata la patria quando non c'erano nè queste fortezze, nè questi cannoni, nè queste navi.

L'on. Corvetto ha detto alla Camera che se il Governo pubblicasse un documento dal quale si vedesse la posizione degli attuali militari pensionati, egli è sicuro che in favore di questi il Parlamento voterebbe un provvedimento efficace.

I Veterani ascoltino un nostro consiglio. Si rivolgano ai senatori, ai loro compagni d'opera negli anni avventurosi, e si rivolgano specialmente ai militari che fanno parte della Camera Alta, al Cosenz, al Pianell, al Bertolè, al Cadorna, al Cialdini, al Cucchiari, al Corte, e a tanti altri, che hanno ciascuno una pagina nella storia contemporanea; e domandino loro di levare in Senato l'autorevole loro voce a favore dei commilitoni. Montecitorio farà eco certamente a Palazzo Madama, ed allora, come potrà il Governo rifiutarsi?

Il Senato deve discutere alla riapertura la legge di modificazione alle pensioni militari. Il momento è propizio — non lo si lasci sfuggire.

L'OSSARIO DI MONTE SUELLO.

Il giorno 3 luglio 1866 le truppe condotte dal generale Garibaldi attaccavano l'austriaco nelle posizioni di Monte Suello presso Bagolino (provincia di Brescia — circondario di Salò). « I volontari combatterono con grande ardore — dice il Bollettino N. 6 di quel giorno, mandato dal *quartier generale*; ore 2 1/2 — ma non riuscirono a superare la formidabile posizione del nemico... » E il Guerzoni: « La postura nemica era gagliardissima; il fuoco diretto quasi a picco le due vie di Bagolino e del Caffaro; quattro compagnie di *Kaiser-Jäger* (850 uomini) la custodivano, altre quattro compagnie di 7 mila ne guardavano i dintorni, e snidarli di lassù a punta di baionetta era difficile impresa. » Un forte pioggia, rendendo inservibili le munizioni, troncò il combattimento. Le perdite furono sensibili da parte dei nostri; vi perdettero la vita molti ufficiali. Garibaldi stesso fu leggermente ferito in una coscia.

Questa fu la battaglia di Monte Suello, dove ora si sta per inaugurare un Ossario, nuova pietra miliare di quella via che menò a Venezia.

La presidenza del Comitato esecutivo pel monumento comunica ora ai giornali:

1. L'inaugurazione del Monumento-Ossario a Monte-Suello avrà luogo indeclinabilmente nel giorno 2 ottobre p. v. con incarico a questa Presidenza di provvedervi.

2. Essendo provato che a totale pagamento della costruzione del monumento stesso, compreso il busto in marmo di Garibaldi e relativa colonna, oltre il denaro raccolto, si rendono necessarie ancora lire 6000, venne incaricato il presidente di fare un nuovo appello agli Italiani.

3. Per rendere migliore e più semplice la gestione, l'Amministrazione finanziaria del fondo pel Monumento-Ossario viene assunta fin d'ora dalla Deputazione provinciale presso la quale dovranno versarsi tutti i denari che ancora si trovassero presso i Comitati raccoglitori o che venissero raccolti da qui in avanti.

Ai monti e al mare!

Bagni idroterapici.

Mia signora!

Io non so chi voi siate, ma siete troppo cortese e mi fareste un dovere di rispondervi. Voi mi chiedete un articolo in cui si parli dei bagni idroterapici di questi monti del Biellese per farlo leggere a vostro marito, tirare in campo il discorso e persuaderlo del vostro male di nervi che va curato per il suo bene e con premura.

Non siete voi l'unica, o signora, che patite il male... dei bagni idroterapici dove si concilia il divertimento d'una stagione in campagna, in una casa di salute, sotto lo stesso tetto con quel simpatico audace che, per amor vostro, si rassegnerà a fare l'ammalato ed a prendere le doccie; con tutti i divertimenti della città, abbelliti dal piacere di poter prendere le pose sentimentali della nervosa davanti a *lui* che ne è la causa, nella sala da pranzo, fra un boccone e l'altro, e nel salotto di conversazione.

Non siete voi, o signora, l'unica che patite questo male. Gli antichi mali di cuore della scuola romantica la quale obbligava le signore a tossire e a rovinarsi la salute onde rendersi interessanti, ora con Zola e con Daudet hanno assunto un diverso aspetto... letterario e sono diventati mal di nervi. Una donna che si rispetti, che non sia una borghese arricchita coi polli, potrà stare magari... senza cuore, ma senza i suoi nervi no; sarebbe un fiore senza profumo, un ufficio telegrafico senza pile.

E voi le vostre pile le avete, lo vedo dalla calligrafia e lettere sento, e siete disposta a provarlo a vostro marito.

Non vi occorre dunque altro per decidervi a condurvi ai bagni, dove non siete ancora stata e dove la curiosità vi attrae, che un mio articolo che lo tiri sul discorso. Figuratevi, per voi farei questo ed altro.

***

E per prendere le mosse da lontano, dirò che il primo a introdurre in Italia la cura idroterapica fu il dottor Guelpa, ex-proprietario dello stabilimento d'Oropa, fondato, se non erro, da lui nel 1820.

Era un tipo strano ed ammirabile di scienziato quello. Profondamente convinto della sua scienza, voleva che gli ammalati facessero la cura sul serio. Sin dal primo minuto che uno entrava nel suo stabilimento, se voleva risanarsi doveva rinunziare completamente alla sua volontà e rimettersi rigorosamente al regime di vita che gli imponeva, e guai a chi disubbidiva. Pedinava i suoi ammalati perchè non andassero in vie perdute, li raggiungeva nel caffè mentre bevevano contrariamente alle sue proibizioni, e dava loro una buona lavata di capo che li [illegible] spesso anche al caffettiere.

Ma allora le cure idroterapiche non erano ancora di moda, come non erano di moda... i nervi, e lui, che per primo bandiva quella scienza in Italia, non era uno speculatore, ma uno scienziato convinto. E riuscì nei suoi propositi, e per merito suo il Biellese ha ora una fonte di ricchezza negli stabilimenti idroterapici d'Oropa, d'Andorno, di Graglia, di Cossila, di Biella Piazzo, e qualche altro che non ricordo.

Ora però che la scienza è affermata e stabilita, i dottori, non avendo più alcuna missione scientifica da compiere, accettano i nervi come sono, hanno la mano più blanda, e per il bene dello stabilimento, senza cessare di essere medici, diventano un poco filosofi, e molto... uomini di mondo.

***

Perciò, signora mia, non vi sgomenti l'ombra virtuosa di Guelpa, andate pure liberamente ai bagni, e non abbiate paura del dottore, che in qualunque stabilimento troverete giovine e cortese, disposto a fare a modo vostro, perchè al primo vedervi capirà che siete più sana di lui, e che ciò che vi manca non è la salute, ma qualcosa che vi divaghi, o per divagarvi vi farà la corte.

Ma voi, signora mia, per carità non gli badate, egli non fa che il suo dovere, studia le malattie e le cura. Perchè, vedete, un dottore idroterapico divide il pubblico del suo stabilimento in due categorie: i non ammalati e gli ammalati; e questi poi in altre due categorie: ammalati incurabili, che prima di darsi vinti vogliono provare anche l'acqua che non farà loro nè bene, nè male, ed ammalati curabili. Per quelli il dottore è... una vittima a cui si chiede invano la risurrezione di Lazzaro e per questi è un vero medico. Per gli altri poi è... un filosofo e tale sarebbe per voi, signora mia.

***

Dalle memorie d'uno di questi dottori riproduco un brano che vi prego a meditare. Non conoscendo voi e la vostra età, non so se qualche dato vi si possa riferire; ma se ciò fosse, non abbiatevelo a male e ritenete che una donna non ha che gli anni che dimostra.

— Per quanto sani come pesci — egli dice — nessuno ammette di venir qui a ufo. La contessa sente i cinquanta carnevali sulle spalle, s'immagina che i bagni freddi debbano ringiovanirla, inventa un male che non ha, a forza di ripeterselo se ne convince, ed eccola qui allo stabilimento con tutta l'abbondanza delle sue forme... giovanili, ricostruite a forza di gomma elastica, di canna d'India o di molle d'acciaio. Ma il medico deve guardarsi bene dal dirgli che non le manca niente;... la sua carriera sarebbe rovinata.

Egli scopre, inventa, conferma, una malattia, uno stato morboso a cui applica un nome difficile, ed a questo modo accontenta la contessa che ne canterà la scienza nei circoli invernali, soddisfa il proprietario che ottiene un avventore di più, e procura la pane a se stesso al prezzo di un paio di doccie che rammolliranno forse l'aristocrazia vitellina.

C'è poi il villano arricchito, col suo italiano di Lomellina. Gli anni ed i vizi gli hanno guasto l'organismo; ma egli non ne vuol sapere d'essere vecchio e logoro, e vuol guarire coll'acqua fredda, perchè tanto altri, dice lui, sono guariti in 15 giorni. Perciò viene allo stabilimento, e qui poi non è contento di nulla e, scampanellando ad ogni minuto, grida che paga, che vuol esser servito, e trova tutto scadente, il pane, il vino, la pietanza ed il caffè. Il dottore perderà la pazienza, ma non mostra; il bifolco gli dirà che lo pagherà bene perchè lo faccia guarire, e farà tintinnire i suoi sacchetti di monete, punto corrose dal sudore di mille e mille contadini suoi simili. L'anno venturo sentirete che quel bifolco, quell'affamatore di pellagrosi è morto; non consolatevi, al suo posto ne arriveranno degli altri più insolenti, più ignoranti di quello. La specie non si estingue.

Come vedete, o signora, questo dottore pecca di socialismo; con le donne poi fa il comunista senz'altro. Perciò se per caso andaste da lui, tenetevi in guardia.

***

Oltre alla vecchia contessa ed al villano, contro i quali il dottore si è scatenato rabbiosamente, perchè sono quelli che lo tormentano di più, troverete una società eclettica, cortese, ma di temperamento variabile, perchè le signore sono tutte nervose, e la cura dei nervi non può essere istantanea. Perciò, ve ne scongiuro, non entrate nella gara di lusso, di spirito con le signore, che troverete alla moda nello stabilimento, perchè altrimenti vi parrà di vivere in un villaggio in lotta con le mogli delle autorità del paese. Se non le volete nemiche, se non volete che qualche brutta calunnia vi s'appicchi, non accettate la corte dei giovani celibi o creduti tali che vanno lì per spigolare, e brillano fra i malati e sono ambiti da tutte.

Non siate troppo cortese coi mariti sani delle mogli ammalate, nè permettete che vostro marito, se è giovine, lo sia con le mogli sane dei vecchi arrembati ed acciaccati che mangiano con la faccia sul tre quarti.

Dopo il bagno, la reazione fatela sempre da sola, o con vostro marito, e non consentite mai che lui faccia la reazione giuocando alla palla con le signore sopra indicate.

Alle dieci della sera allontanatevi dalla sala al primo ordine del dottore. Se vi ostinaste a rimaner ultima, ricercandone lo scopo, i maldicenti vi attaccherebbero una calunnia.

Durante la notte non uscite dalla vostra stanza per non sorprendere e per non essere sorpresa.

Se nello Stabilimento vi sarà qualche bambino ammalato, lasciato lì solo dalla madre che non vuol sacrificare le sue serate in villa od in città, abbiatene cura, mia buona signora, come se fosse figlio vostro.

È questo il solo, l'unico compenso che vi chiedo!

TOGA-RASA.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA ALESSANDRIA.

Alessandria, 27 luglio.

(K r) — A parte la noia, inevitabile, delle città di provincia che non hanno attrattive speciali — in questi mesi particolarmente — si può dire che la vita è ancora discretamente passabile anche in questo tremendo mese di luglio. Abbiamo passato un paio di settimane ultime di calore snervante, di afa insopportabile.

Per chi è costretto da qualche occupazione a trascinarsi da una parte ad un'altra c'è da istupidire in quest'aria pesante che stagna nelle vie tortuose, nel calore che si riverbera a ondate dal selciato e dai muri scottanti non visto mai diminuito da una corrente d'aria fresca, vivificante. Meno male che un acquazzone ha portato, venerdì sera, un po' di frescura che pare voglia continuare per qualche po'. Quanto ai due giorni di vita. Due giorni di *vita* li abbiamo così anche noi; prima avremmo potuto far nostra, con un significato un po' meno terribile se si vuole, la risposta celebre del contadino [illegible].

***

Una gran parte delle famiglie più *alte* si è dispersa per le campagne vicine e sta facendo una tappa ai ritrovi geniali delle città a mare ed alle pittoresche stazioni alpine. L'Alessandria che resta si riversa alla sera nei viali dei giardini della stazione per passarvi un paio d'ore nella dolce e blanda tranquillità delle notti bellissime.

La musica discretamente.... cattiva del *Châlet* frequentato sempre, lo spettacolo abbastanza e piacevolmente variato, delle bellezze che fioriscono e maturano in riva al Tanaro ed alla Bormida gemella, un *bock* di birra bionda e un sigaro della Regia per logorarsi i polmoni e la gola non si può pretendere di più. L'altra sera due camerieri — due e degni uno dell'altro — attorno ai quali ho sudato con una pazienza incredibile, mi hanno fatto meditare una sentenza di Rousseau: « la temperanza ed il lavoro sono i due veri medici dell'uomo; il lavoro stuzzica l'appetito e la temperanza gli impedisce di abusarne. » Ed io, sempre stato temperante, sono convinto ora di esserlo al colmo, perchè, malgrado quel lavoro lungo ed ostinato, son rimasto a digiuno per tutto il giorno successivo. Che temperanza!... e che dolori di ventre poi!...

***

Novità cittadine, nulla quasi. Prima, uno sciopero di panettieri, meglio fornai, mantenuto per oltre una settimana e cessato ora per soddisfazione di una parte delle loro domande; adesso, una leggera agitazione che si esplica colla solita antipatica inondazione di affissi-*réclame* per la prossima elezione al Consiglio comunale e provinciale. In complesso quindi bonaccia. Bonaccia veramente non fu quella avutasi allo *Châlet* sere sono. Ad un punto un alterco a parole, vivo e violento, degenerò e si chiuse con una legnata che non sbagliò nè indirizzo, nè segno. Si parlò di un duello.... poi non se ne fece nulla; mi dicono che la persona colpita abbia ammesso avere l'altro agito in un momento di *esaltazione*...., che ritenevasi soddisfatto di una specie di scusa fattagli dall'altro.... Pare che faccia capolino la « forza irresistibile » anche nelle questioni private....

***

Alla stazione ho visto una persona di non statura eccezionale. A Roma è stato famoso per le sobrie fattegli da un caricaturista spiritoso che, avendone promesso il ritratto, tempo qualche giorno dopo una facciata di giornale colla metà inferiore del corpo e scrisse in calce e in parentesi « il seguito a domani. » A Genova, fra gli amici dello stesso individuo, circolò quest'altra sul suo conto. Una volta questo X doveva battersi alla pistola; tirati i primi due colpi, gli avversari si sarebbero al caso avanzati successivamente di cinque passi per gli altri due colpi. Un duello molto serio. Tira prima X, niente, tira l'altro, idem; avanza X — che ha la vista debole ed era molto riscaldato — e allunga il braccio per puntare.... Uno scoppio di risa lo ferma in quella posizione; aveva fatto cinque passi di lunghezza tale da mettere fuori di pericolo l'avversario rimasto un metro dietro di lui.... Il duello, fra tanta ilarità, restò così troncato.

Castelletto Stura, 28 luglio. — Quando la sventura comincia a bersagliare una famiglia, una località, essa non ne ritrae l'avvelenato dardo se non quando ne abbia consumata l'intera rovina. Tale è la sorte di questo malavventurato paese nel corrente anno. Funestato quasi improvvisamente sin dai primi albori dell'84 la tremenda difterite che mietè non poche vittime, malgrado le più accurate prove dettate dalla scienza, suggerite e l'opera amorevole di questo esperto dottore, cavaliere Vincenzo Gauthier; tuttavia, genitori non pochi ancora adesso lamentano la dipartita dei loro cari angioletti. Ristabilitasi la pubblica salute nel suo stato normale, questi poveri terrazzani volgevan le loro cure alla coltivazione dei bachi da cui speravano almeno un compenso; ma qual fu la loro delusione nel veder andare alla peggio verso l'ultimo stadio quel raccolto che è generalmente destinato a far fronte alle spese richieste pei lavori d'agricoltura!

Restava però il pendente raccolto, il quale, quando malgrado le poco propizie vicissitudini atmosferiche appariva piuttosto promettente, venne ripetutamente colpito da copiosa grandine e sensibilmente decimato. Ah se almeno qui terminassero le dolenti note! Ma pur troppo questa povera popolazione era riservata a ben più dure prove; ed invero il giorno 9 volgente luglio, d'infelice memoria, doveva mettere il colmo alla disperazione di questi sventurati i quali a ricordo d'uomo mai non videro un flagello uguale.

Eran le due circa dopo il meriggio quando un uragano partito da nord ovest si spiccò su questa zona ove procedendo la forza d'un terribile ciclone accompagnato da spaventevole grandine, in un attimo schiantò una quantità immensa di secolari piante, talchè le strade erano letteralmente intercettate dalle medesime. Non parlo del grano falciato o da falciare che fu distrutto in guisa da togliere ogni speranza di raccolto. Il grano turco (melia) poi, che pochi minuti prima faceva ancora la delizia del contadino, fu in pochi minuti calpestato come se un corpo d'armata coi suoi cannoni e colla sua cavalleria vi fosse passato sopra. Oh se in tale infausto giorno un viaggiatore indifferente avesse percorso queste campagne, egli non avrebbe potuto a meno di sentirsi commosso fino alle lagrime al pensare che tanto sudore sparso da questi infelici abbia avuto per compenso tanta sciagura.

Ora, come potrà il Governo pretendere da questi disgraziati il pagamento delle imposte, mentre che essi, privi d'ogni cosa pel prossimo inverno e colla prospettiva d'una epidemia che li minaccia per l'incuria d'una vicina nazione, non sanno più a qual santo votarsi?

È a sperarsi che gli onorevoli deputati di questa provincia vorranno assumere il compito di sollevare in parte la misera condizione di questa popolazione rappresentando al Governo la cosa nel suo vero aspetto. Questi infelici non chiedono favori, ma un atto di giustizia, che fiduciosi sperano dal patrocinio dei loro rappresentanti.

LA SALUTE PUBBLICA

DA GENOVA.

Il caso di Rio Maggiore.

Genova, 28 luglio.

(Gwr) — Pur troppo bisogna confessare che il cholera a Rio Maggiore, vicinissimo paesello tra Genova e la Spezia, ha fatto le sue vittime. L'egregio dottor E. Maragliano, professore di clinica medica a Genova, recatosi a Rio Maggiore per incarico del Governo, ha spedito ad un giornale locale una lunga lettera, dove dichiara nettamente che « i casi di malattia sospetta avvenuti a Rio Maggiore hanno molto di comune col morbo che devasta Marsiglia e Tolone, e che cioè sono casi di vero e proprio *cholera*, fortunatamente pare di indole mite.

L'egregio dottore aggiunge che spesso questa mitezza preludia alle gravi infezioni, e che è necessario quindi prendere in tempo le misure opportune ad evitare una possibile epidemia. E per questo che il prof. Maragliano consiglia l'assoluto isolamento del Comune di Rio Maggiore. Isolamento energico che può trovare facilmente il pericolo così permanente, massime per la vicina Spezia.

Nella lettera del dottor Maragliano è pure accennato un caso di *cholera* alla Spezia avvenuto in questi giorni con esito letale sopra un individuo proveniente da Rio Maggiore. Il sindaco della Spezia telegrafa invece ai giornali genovesi che le condizioni sanitarie del suo Comune sono ottime, ed aggiunge che *la salute pubblica non fu mai migliore di adesso*. Dice che l'individuo proveniente da Rio Maggiore, morto martedì scorso, era dedito alla crapula ed ai bagordi. Disordinò per tre giorni consecutivi, finchè, pieno di cibo indigesto e ubbriaco, stramazzava alla stazione mentre stava per ritornare alla Spezia. Non è smentito però che sia stata fatta l'autopsia del cadavere e che si sia constatata la morte per cholera.

A chi credere?

***

Telegrafano da Finalmarina che questa mane tra Varigotti e Capo Noli due barcelli, provenienti dalla Francia, tentarono sbarcare alcuni passeggieri, ma le guardie di finanza, accortesi in tempo del tentativo, respinsero i battelli col fuoco. L'autorità marittima del luogo ne informò prontamente la Prefettura. La popolazione è indignata.

DAL COLLE DI TENDA.

28 luglio.

Vi mando alcune notizie non inutili sullo stato sanitario di questa località, dove, per la costruzione del forte, si trovano impiegati 1500 operai. Questi sono alloggiati nei diversi cantieri, in convenienti baracche, poste sulla sommità del colle, che si eleva a 2300 metri sul livello del mare e dista da S. Dalmazzo di Tenda intorno a quattro ore di cammino.

L'impresa assuntrice dei lavori non risparmia spese, perchè, attesa l'agglomerazione di tanti operai, sia sempre mantenuta la necessaria pulizia; e affinchè l'asiatico morbo, che flagella la vicina Francia, non abbia a salire fin quassù, dovette prendere la dura determinazione di rifiutare l'opera di quegli operai che provengono dai luoghi infetti.

La salute, come constata il dottore che qui sale più volte nella settimana, è eccellente e resa, se possibile, anche migliore dalla frescura di questi giorni, in cui la temperatura si mantiene a 12 centigradi.

I lavori di fortificazione, condotti dalla solerte impresa Maggia, procedono alacremente, e, stante i diversi mezzi meccanici stati sostituiti agli ordinari, si spera di vederli ultimati in tempo minore di quello stato previsto.

ALLA FRONTIERA AUSTRIACA.

Oltre al lazzaretto sul *Pian de la Fugazza* per la strada Rovereto-Vallarsa-Schio ne verranno stabiliti due altri al confine la provincia di Vicenza e cioè uno a Primolano per la strada Trento-Borgo Valsugana-Bassano e l'altro all'osteria del Ghertele in Valdassa per la strada Trento-Caldonazzo-Lavarone-Vezzena-Asiago.

In questi lazzaretti sconteranno la quarantena di cinque giorni tutti i provenienti dall'Austria.

Tutti gli altri passi saranno chiusi con cordoni sanitari e guardie di finanza.

Per diminuire poi i danni che possono derivare da tali misure agli abitanti dei Comuni di confine, e specialmente in riguardo ai malghesi, credesi che si stia studiando il modo di poterli lasciar continuare a recarsi nel Trentino mediante presentazione all'uscita e al ritorno di carte di circolazione.

Sono stati già presi gli opportuni accordi fra la Prefettura e le Autorità militari e di finanza per l'attuazione immediata dei detti provvedimenti, che si crede potrà ottenersi nei primi giorni di questa settimana.

***

A Malcesine, sul lago di Garda, non si attiverà la quarantena. Basterà il cordone militare, già disposto da ieri, il quale obbligherà tutti i viaggiatori che verranno da quella parte, a spingersi fin verso Ala, e quindi a mettere capo a Peri.

***

Scrivono da Pontebba in data 24 corrente che a Pontafel dovevano arrivare il 25 cinquecento soldati per istruzione, ma che di qua del ponte si giudicano destinati pel cordone sanitario lungo il confine.

IL COMITATO DI SOCCORSO PEGLI ITALIANI

Marsiglia, 27 luglio.

([illegible]) — Da quindici giorni che il Comitato fu organizzato in Marsiglia, dietro iniziativa del Comitato della Stampa italiana, i nostri operai non cessano di affluire mattina e sera al locale della Società dove ha preso sede sia per domande di rimpatrio, sia per ottenere soccorsi, ed i membri della Commissione esecutiva, generosamente secondati non solo dagli impiegati ma ben anche da volontari, danno prova costante di abnegazione, di umanità e di patriottismo che li raccomanda alla pubblica riconoscenza.

***

La Società italiana di beneficenza col suo concorso pecuniario e personale, quella di mutuo soccorso, coll'attività spiegata dalla presidenza e da parecchi suoi membri, secondano pure efficacemente il Comitato nell'opera caritatevole che si è imposta ed alla quale hanno sì largamente risposto non solo i principali giornali d'Italia, ma buon numero di particolari i cui nomi figurano già nelle liste di soscrizione pubblicate dai vari giornali.

***

Le somme finora pervenute a questo Consolato raggiungono le 90,000 lire, e giova

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (116)

CAPORAL SILVESTRO

STORIA SEMPLICE

di

SALVATORE FARINA

XI.

Il dottor Massimo non migliorava affatto; l'anno dopo tornò fedelmente ad Andorno, e di là venne ad Albissola conciato male assai; non solamente il braccio paralitico gli penzolava inerte come una volta, ma egli strascicava la gamba e si lagnava di non sentire quasi il piede quando lo appoggiava a terra. Perciò, avendo sempre paura di cadere, non si fidava ad uscir di casa se non era accompagnato.

Egli poi era riuscito, come accade, ad aggravare il proprio male, studiandolo molto, interrogando tutti gli autori e tutte le cliniche. Era diventato dottissimo di malattie nervose; e nei pochi momenti di buon umore che ancora gli rimanevano, si dichiarava egli stesso uno *specialista*. Mi pareva per ciò che non dovesse farsi illusioni di sorta, o invece se ne faceva ancora; tutta la sua dottrina gli permetteva di sperare che la paralisi si arrestasse.

Non era più tornato alla casetta bianca ed evitava di chiedere notizie dei suoi inquilini. I quali erano tutti e due vegeti e freschi un anno più dell'altro, sebbene quando accadeva di trovarsi faccia a faccia col dottore accidentato, si lagnassero a gara d'una infinità di mali, per consolarlo. L'apparizione di Rosetta non aveva turbato il corso regolare di quelle esistenze tranquille; era stata un dolore, un *sapore*. La vita sarebbe molto sciocca, diceva volentieri Caporal Silvestro, se non vi entrasse un pizzico di desiderio o un saporino di dolore.

Dunque la casetta bianca era allegra sempre e dalle finestre spalancate Mariuccia gettava ai venti le sue canzoni. Perchè anche Mariuccia era gaia come il solito, e più del solito, ora che aveva costretto la signora Lucia a far la pace con lei. Ve lo ricordate la guerra che la signora Lucia faceva alla povera ragazza, quando non la poteva soffrire? Ebbene, aveva durato poco; le era bastato sorprendere Mariuccia in lagrime una volta sola, per tirarsela sul petto e coprirla di baci e d'amore. Caporal Silvestro quando seppe la cosa fece altrettanto. Non si ha il cuore di sasso, mi capite. E da quel giorno Mariuccia, che cresceva a vista d'occhio e si veniva facendo una donnina, fu riconosciuta degna delle confidenze, seppe tutta la storia della casetta e del dottor Massimo, e tutte le altre storie, compresa quella di Rosetta. Anzi, quella le fu confidata prima d'ogni altra, perchè imparasse di buon'ora a guardarsi dagli ufficiali di cavalleria, che sono peggio della peste, e anche dai garzoni di bottega e dai pentolai di Albissola, i quali qualche volta hanno la lingua lunga e le mani impertinenti.

E a poco a poco, per via di confidenze e di consigli, i due vecchi erano arrivati a voler bene davvero a quella ragazza raccolta sulla via, ed a pensare con rammarico che, essendosi lasciati pigliare la casa da un dottore disgraziato, alla loro morte Mariuccia dovrebbe sloggiare e portare altrove le sue canzoni e il suo riso giocondo.

E pure sotto il nuovo amore durava il vecchio; i venti di mare avevano soffiato inutilmente contro la porta della casetta bianca; invano la pioggia si era provata a cancellare l'invito affettuoso che Caporal Silvestro ritoccava col gesso ogni mattina. Solo il nome di Rosetta non si leggeva quasi più, perchè il babbo non l'aveva voluto toccare e Rosetta non era più tornata.

Quando cominciò l'arrivo dei bagnanti in Albissola; quando i casotti di Gerolamo, aumentati fino a dieci; divennero un'altra volta insufficienti, quando la domenica riapparvero sulla nostra spiaggia le brigatelle migranti dalle acque grasse del porto di Savona, rinacque pure la speranza nell'animo dei due vecchi. Certe mattine uscivano di casa ancora che non ne avessero bisogno, perchè avevano tutti e due il presentimento e vi ritornavano col batticuore — ma Rosetta non veniva.

Una domenica, quando non l'aspettavano più, venne.

Venne nascostamente, e, per quello che pareva, sola, poichè nè alla spiaggia nè in paese nessuno vide l'omino panciuto che l'aveva accompagnata la prima volta. E venne col treno di Savona, o, anche più volgarmente, coll'*omnibus*, non si potendo credere che una carrozza a tiro da due dopo avere quella mattina fatto suonare il lastrico di Albissola, si fosse arrestata sotto gli archi del ponte o in capo al viale degli orti Faraggiana, senza aver fermato l'attenzione degli Albissolesi in vacanza.

Venne dunque una domenica, nell'ora che i due vecchi erano a messa, penetrò nella casetta bianca come la prima volta, baciò Mariuccia, baciò i cuscini su cui babbo e mamma Silvestro posavano la testa canuta, andò in giro per le stanze, parlando poco, sospirando molto, proprio come la prima volta, poi se ne andò, raccomandando a Mariuccia di non dire nulla ai suoi vecchi. Invece Mariuccia spifferò ogni cosa ai suoi vecchi, appena furono tornati da messa, ma lo fece con una certa ritrosia, come se le costasse tradire la promessa fatta alla signora bianca.

Ed era proprio Rosetta? cioè la signora dell'altra volta? Non rimaneva nessun dubbio a Mariuccia? — Nessuno. Era proprio quella.

— E com'era? — domandò Caporal Silvestro in presenza mia.

— E com'era? — insistè la signora Lucia forse per la centesima volta in quel giorno.

Io vidi bene che Mariuccia si turbava e che rispondeva a stento. Com'era? — Era come l'altra volta; forse un po' più pallida — certamente, era un po' più pallida.

E certamente Mariuccia si faceva rossa.

— È gelosa, — mi dissero gli sguardi dei due vecchi; ed io pure pensai: poverina! è gelosa.

Si potè sapere a spizzico il resto, cioè che la signora bianca, Rosetta, si era fermata sulla soglia a leggere ciò che l'amore di babbo e mamma erano venuti scrivendo sulla porta di casa; e che quell'invito alla pace rinnovato di continuo come una sfida in faccia alle bufere di vento e di pioggia, avea commosso fino alle lagrime la povera signora bianca. —

— E che altro? — Null'altro.

Mariuccia non avendo più nulla a dire, corse in cucina e cantò più forte del solito, per istordirsi; fin che la signora Lucia l'ebbe raggiunta e baciata.

Caporal Silvestro, rimasto solo con me, si stropicciò gli occhi col dorso della mano e mi disse che era contento, che era felice.

E siccome a me non pareva, egli si spiegò meglio.

— Sono contento — mi disse — sono contento che Rosetta non si dimentichi di noi; se anche non si lascia vedere, se anche non ci dà la consolazione di udire la sua voce, se anche non ci butta le braccia al collo, come faceva tutte le mattine, una volta, sono contento... anche Lucia è contenta. E poi, chi sa? ora forse non può; ma un giorno forse... Intanto essa sa che la nostra casa è sempre aperta... fino a tanto...

Si abbuiò in volto e finì il suo pensiero:

— .... fino a tanto che non sia diventata la casa del dottor Massimo.

XII.

Una mattina fui svegliato in sussulto da un messaggiero affannoso; il grosso dottore era stato colpito da un altro accidente. Il grosso dottore moriva. Mi vestii in fretta e corsi da lui.

Erano già tutti là; su per la scala ripida e diritta, saliva innanzi a me il medico condotto; nel pianerottolo incontrai Gerolamo e nell'anticamera Caporal Silvestro.

— L'ha visto? — domandai al vecchio.

Non l'aveva visto, e non lo vedrebbe neppure; non osava entrare nella stanza dell'ammalato, perchè sapeva bene che poteva essere ricevuto male.

— Mi hanno dato la brutta notizia or ora, — mi disse il vecchio maestro di scherma, — ed eccomi qui; non so neanche io perchè, ma eccomi qua; non potevo starmene a casa mentre egli moriva; anche Lucia ha voluto venire; essa è rimasta da basso in una bottega a piangere, ne sono sicuro. Se le lagrime potessero far guarire, il dottor Massimo se la caverebbe, perchè Lucia piange; è come se la vedessi.

La Checchetta si affacciò allora socchiudendo un uscio e mi accennò d'entrare.

Strinsi la mano di Caporal Silvestro, e mi feci innanzi.

(Continua)

speriamo che avremo cifre assai maggiori da registrare in avvenire. Ci si annunzia infatti l'offerta da Milano di organizzare una serie di pubblici divertimenti a favore dei nostri infelici nazionali, e speriamo che il Comitato dei direttori dei giornali di Roma, di cui il telegrafo ci annunzia la costituzione, sarà fertile di risultati. Intanto è dover nostro tributare la nostra riconoscenza a tali generosi iniziatori.

* * *

I benefici effetti di questo nostro Comitato si fanno già largamente sentire.

Oltre a 3100 rimpatrii a prezzo ridotto furono già accordati ai nostri operai che l'epidemia aveva spaventati o privati di lavoro, e questo movimento di emigrazione, quantunque siasi oggi rallentato, è lungi dal lasciar prevedere che sia vicino a cessare.

Indipendentemente da questi passaggi che procurano ai nostri nazionali dal 60 al 75 per cento di economia, altri 350 passaggi *totalmente gratuiti* furono accordati a persone riconosciute indigenti, e la cui famiglia fu tocca dall'epidemia, ed a questi ultimi, oltre al passaggio, venne somministrato un sussidio pecuniario in rapporto al numero della famiglia ed alle circostanze in cui versava.

* * *

Finora le famiglie colpite dal morbo che si sono rivolte al Comitato per essere rimpatriate o soccorse sommano a 36 comprendenti circa 180 individui. Tutte si ebbero un primo soccorso d'urgenza da 10 a 50 franchi; taluna un assegno mensile, altre che avevano fanciulli lattanti orbati della madre ottennero un baliatico di tre mesi rinnovabile. Fra le diverse vittime soccorse, taluna ispirano veramente il più vivo interesse, tanto infelice è la loro situazione. Citeremo fra le altre:

La Piva Elena vedova Danovo da Treviso, il cui marito fu tolto in poche ore dalla terribile malattia. Questa, rimasta colla vecchia suocera impotente al lavoro, dopo aver venduto parte delle sue masserizie, bruciato il rimanente ed impegnata tutta la biancheria, si vedeva al punto di essere gettata alla porta dalla padrona di casa, cui era dovuta una piccola somma di fr. 37. Rivoltasi al Comitato, ottenева lo spegnoramento di tutti i suoi effetti, il pagamento del debito, un soccorso in denaro di fr. 25 e veniva rimpatriata a cure e spese del Comitato e raccomandata al sindaco del suo paese.

La famiglia Giulia da Salerno (Ivrea), che già aveva perduto il padre sei mesi fa, vedevasi ora rapita la madre dal cholera. Essa si compone di cinque infelici giovanette, la maggiore di appena 16 anni, la più piccola di cinque mesi. Senza parenti, senza mezzi e senza lavoro (la più grande sola è occupata in una fabbrica di fiammiferi) si trova nella più squallida miseria. Il Comitato, previo un primo sussidio di fr. 20, fece un assegno mensile a queste fanciulle, provvide alla nutrice per la lattante e prese questa famiglia sotto la sua protezione.

* * *

Le condizioni di molte altre che troppo sarebbe lungo enumerare non sono guari migliori ed a tutte si provvide nel modo più equo e più largo che permettono le risorse, giacchè non è a dissimularsi che poi e molte saranno ancora le miserie che si dovranno soccorrere. Oltre a 300 infatti furono finora le famiglie italiane colpite dal cholera, e siccome la nostra colonia si compone esclusivamente di operai, è da prevedersi che tutte o quasi avranno bisogno dell'aiuto del Comitato, senza contare che non ancora possiamo sperare che il morbo sarà circoscritto.

Quante vedove, quanti orfani, quanti lattanti cui si dovrà provvedere! Quanti padri di famiglia che, perduta la moglie, si troveranno con teneri fanciulli di cui bisognerà aver cura per permettere all'operaio di accudire al suo lavoro e guadagnarsi un pane!

Speriamo che la generosità patria non ci verrà meno e che colle somme che ci perverranno, una volta sopperito ai più urgenti bisogni, ci sarà permesso di fondare un'istituzione per gli orfani del cholera che risponda in modo efficace ai bisogni ed alle miserie che ha recato questa funesta calamità!

Comitato di soccorso per gli Italiani danneggiati dal cholera.

2ª *Lista* delle somme pervenute a questo R. Consolato provenienti dalle sottoscrizioni aperte nei giornali d'Italia dietro appello del Comitato della Stampa italiana in Marsiglia:

Giornale *Gazzetta del Popolo* di Torino (4° invio)	Fr.	280 —
S. A. R. il duca di Chartres	»	1,000 —
Giornale il *Fanfulla*, Roma (sul l'invio di fr. 50) (*)	»	25 —
Signor Antonino Patanica in Marsiglia	»	600 —
Camera di commercio ed arti di Torino (1° invio)	»	500 —
Signor Keboul A. di Marsiglia	»	10 —
Gazzetta del Popolo di Torino (5° invio)	»	1,764 —
Bonotti — rue du Panier — a Marsiglia	»	5 —
Pandolfi Cap. da Livorno, dimorante in Marsiglia	»	10 —
Amministrazione comunale d'Imola	»	150 —
Gazzetta del Popolo di Torino (6° invio)	»	1,484 —
Municipio di Govone	»	50 —
Signora marchesa Teresa Littardi Sauli di Genova	»	100 —
Giornale il *Corriere del mattino* di Napoli (1° invio)	»	311 65
Totale seconda lista	Fr.	6,019 05
Ammontare lista precedente	»	11,875 05
Totale	Fr.	17,814 70

Marsiglia, 25 luglio 1884.

Il Comitato.

NB. — A partire dalla prossima settimana sarà pubblicata ogni quindicina la lista delle somme erogate e dei soccorsi ed assegni accordati alle famiglie dei nostri nazionali danneggiati.

Lista nominativa *delle famiglie danneggiate dal cholera soccorse dal Comitato italiano di Marsiglia a tutto il 24 luglio 1884.*

Guttero Biagio (4 figli) — Vedova Racchetti — Tagliaferro Bernardo — Gori Tommaso (4 figli) — Bignelli Teresa Dal Poggetto Giuseppe (un lattante) — Vitali Olinto — Piva Elena vedova Danovo (vecchia suocera) — Pasquali Angela — Aymar Maddalena — Bertinelli Ernesto — Garanco Domenico — D'Avellino Andrea (un lattante) — Albertini Maria (tre figli) — Girando Antonio — Salucci Maria — Rossi Antonio e moglie — Ferraresi Maria — Valenti Eugenio — Acqua Teresa — Bertola Carlo — Negri Leopoldo — Andinino Marietta (tre figlie, madre e sorella) — Pons Enrico e moglie — Porroni Rosa — Nicola de Nicola (quattro figli) — Giulia Domenica (cinque orfane) — Porta Carlo (tre figli e un lattante) — Capecchi Candida (due figli) — Scaletta Domenico — Cavig... Luigi.

25 luglio 1884.

(1) Gli altri fr. 25 furono rimessi al viceconsole di Tolone.

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

I santi ribelli

(nella Mostra del Risorgimento Italiano)

Impressioni.

. . . .

Eppure tutti questi angeli, tutti questi martiri e tutti questi santi Padri del Risorgimento italiano ebbero i loro scoppi di rivolta.

Lo stesso Camillo Cavour, che vantava la mitezza salesiana in famiglia, sapeva mettere l'ira fra i sacramenti: rammentando Villafranca mi pare di vederlo strappare l'aureo *Vert* dal rabona del Congresso di Parigi. Come il macchinista se ne dovrebbe a strappare le orecchie al monello, che tentasse fargli deviare ed arrestare il treno in aperta campagna, così il Conte, interrotto dall'ambizione nella sua fiumana di liberazione, si inalbera, gorgoglia, investe la tara, l'avanzo di Napoleone III. Il gran ministro del Re ricorre la baldanza del nobile mercatante di una repubblica medioevale, è il discendente della gente fiera, che nella repubblica chiesa e arieggiava i solidi fanti della oppressa aristocrazia fiorentina; e Camillo Cavour trova accenti da Pier Capponi contro Napoleone III, che si imbizzisce e balbetta persino di farlo fucilare. Al che il Conte incondo: — *Fatemi fucilare, ma voi non uscirete vivo dall'Italia!* Poi Camillo, più che *Furio*, nella sua foga sanguigna, attacca pure il suo Vittorio, che deve avvertirlo — Badi, che sono io il Re! e Camillo acceсato dalla collera: — Il vero Re sono io! — onde il rubesto caporale dei zuavi perde anche lui le staffe: — *Chiel a l'è 'l re? chiel a l'è un birichin.*

Finalmente il terribile ministro si acqueta e si ritira in una nuova solitudine, in quella solitudine che per tutti gli apostoli e i riformatori è un periodo quasi necessario di preparazione a fine di accumulare nuove e grandi forze da dispensare poi nella lotta gigantesca.

La fiumana allargatasi sormonta la diga, copre tutti gli ostacoli; è un allargamento fecondo, come quello del *Nilo*; è un miracolo di risoluzione scatenata e guidata con terma oculatezza, senza perdere una goccia di forza. Imperocchè, come diceva il frammento di canzone manzoniana del 1815:

> ... Eran le forze sparse,
> E non le voglie; e quasi in ogni parte
> Vivea questo concetto:
> Liberi non sarem se non siam uni.

* * *

Re Vittorio non fu meno rivoltoso del suo Camillo. Che rivolta la sua, se la misuriamo da regolamenti di etichetta spagnolesca che vigevano nella Corte di Sardegna! Altro perchè il principe sorbisse una ditata di vino si volevano tanto cerimonie e tanti congegni, quanti nessuno ne vogliono ora per innalzare due metri di acqua irrigua per minuto secondo a venti metri di altezza e ottenere la costituzione del relativo Consorzio.

Che rivolta da quelle etichette alla semplicità montanara, al vitto facchinesco del Re cavaliere che costituì la Nazione!

E Giuseppe Garibaldi è la rivolta personificata, la rivolta popolare fruttifera al bene comune.

Quando predominano l'artifizio e l'arbitrio, ed il mondo rugge ad un reticolato di convenzioni tiranniche ed empiriche, sopravviene a districarlo il tipo dell'uomo, che il mio amico Golasco chiama semplicemente uomo-natura, e che io mi permetterò di chiamare con un'aggiunta altresì uomo-idea e uomo-ragione. Quest'uomo, natura ed idea e ragione, è Mosè che frantuma gli idoli, è Cristo che, a furia di santissime funate, sbratta il tempio dai mercanti, e Garibaldi e Cavour e Mazzini, sono tutti questi angeli, questi eroi, questi martiri, questi santi Padri del Risorgimento nazionale.

Furono varii i modi da loro prescelti; difficili le intese soprattutto riguardo alle particolari contingenze. Perciò un clericale del Piemonte, a nome del dottore Giuseppe Mongibello, aveva potuto pubblicare un almanacco pel 1857, che dovrebbe figurare nella Mostra del Risorgimento (sezione avversaria). Esso s'intitola: *La batracomiomachia politica, ovvero ministri, deputati, giornali e giornalisti italianissimi che si dipingono l'un l'altro al naturale*; l'almanacchista facendo scattare come lapilli pezzi di prosa contro pezzi di prosa, mettera in baruffa Mazzini e Cavour, Brofferio e d'Azeglio, Gioberti e Dabormida, Farini e Montanelli, Gallenga e Melegari, e La Cecilia e il dott. Carlo Pigli, e Guerrazzi ed Augusto Vecchi ed il dott. Pietro Sterbini, e fino al *trionfo* del *Sacco nero* della *Gazzetta del Popolo* e ai pretesi cento ventricoli del giornale cavouriano *Il Risorgimento*. Ma ora i superstiti fra quei beatificati italianissimi, come devono sorridere delle beatificature inflitte a vicenda per raggiungere più presto la meta comune! Come devono sorridere supremamente gli italianissimi contendenti, già ora lati nella gloria della posterità!

* * *

Gli occhiali azzurri di Silvio Pellico, che sono posti in vetrina nella prima sala del Risorgimento, ora paro riflettano tutto il folgore ora torio di Vincenzo Gioberti. Per la contrario, vivacchiando dopo lo Spielberg, il cantore di *Francesca* aveva dedicato la deifica del *Primato*, e nello scrivere al barone Achille de Lauzon e al prof. Ighina aveva rifatto uno scherzo di sacrestia chiamando *Sette Tromba* i sette volumi del *Gesuita Moderno* in risposta al libro del fratello gesuita Francesco Pellico; l'ovvero Silvio! Anima candida, mite ed evangelica in corpo gracile e sensitivo!

Al sorbo di Foscolo, e nella famigliarità carbonara del Porro e Confalonieri, freme per la libertà, e lancia la stupenda e coraggiosa apostrofe all'Italia; alla vista di Teresa Bartolozzi, cugina di Carlotta Marchionni, si accende arditamente per quella bellezza fiesolana: « due occhi cilestri, una bocca ridente, un naso epigrammatico, una fronte serena, una bionda chioma, ed una bianchissima carnagione da far invidia a Madonna Laura, » come la descrisse Angelo Brofferio. Silvio ammirò perdutamente quella nipote del celebre incisore fiorentino Francesco Bartolozzi, la quale cantava mirabilmente da Nanetta nella *Pianella perduta nella neve*; la risognò.

> Come un angiol che Dio crea nel più ardente
> Suo trasporto d'amor.....

Allora vagheggiava quella dichiarazione di Paolo col celebre « *T'amo, Francesca, t'amo — E disperato è l'amor mio!* » scena in cui sentasi vibrare la riuscita parafrasi il verso dantesco: « *la bocca mi baciò tutto tremante.* »

Allora scrisse egli stesso all'adorata Gegia quelle lettere di uguale d'amore non corrisposto, che il citato Brofferio pubblicò nel volume ottavo dei suoi *Tempi*. « Mia adorata amica! le scrive, se tu sapessi la febbre che ho nel cuore, se tu sapessi come la tua immagine, i tuoi sorrisi, i tuoi detti, sempre scolpiti nella mia mente, mi fanno continuamente palpitare; se tu sapessi come i miei sonni sono turbati e brevi da che ho — non so se debba dire la fortuna o la sciagura di conoscerti — tu mi compiangeresti, o Gegia! » E seguita: « Ah! perchè il cielo mi ha dato un cuore tutto ardente d'amore! » Ed egli, modestissimo, si lagna, perchè il cielo non lo « ha ornato di tutti quei pregi esterni che innamorano, che inspirano una vera passione. » Vorrebbe possedere tutto ciò che la bellezza, la fortuna e l'ingegno hanno di magico per impadronirsi del cuore di lei. Le grida: « ma ciò che ho di, te degno non è altro che un'anima immensamente capace d'amore. » Le confessa, le susurra: « io mi sento ardere, crederai, e impazzisco, e muoio d'amore. » Le domanda pietà: « Ah! se non puoi amarmi d'amore, Gegia, amami almeno con tale amicizia, che molto molto si assomigli all'amore. » Le domanda che lo lasci a lei vicino; « Non t'incomodi la mia presenza; siedi, allo tuo faccende domestiche; lasciami in un angolo della tua stanza; prenderò un libro, scriverò, tacerò, fa conto che io non vi sia; ma concedi ch'io alla lì a mirarti quando passi da una camera all'altra; concedi che io mi consoli udendo il suono della divina tua voce, e ricevendo di tratto in tratto un tuo sguardo, un tuo sorriso. »

Quel giovane innamorato della patria ed innamorato d'amore sopportò i piombi di Venezia ed il carcere duro di Boemia con nobile ed angelica dolcezza; si guardò non solo dalle bestemmie, ma dalle proteste, dagli scatti patriottici; uscì dal lungo martirio, precocemente rincoglionito, con gli occhietti spenti, con la voce esile e stentata, con una faccia carbonizzata degna di un S. Vincenzo Ferrero; d'allora in poi fu tutta cosa dei preti e delle monache; fu tutto domesticità claustrale con la beatifica marchesa di Barolo; si chiarì disturbato se gli studenti trovavano allusioni politiche nella *Gismonda*; poppò solamente nelle messe e nelle benedizioni, venerò in buona fede, come uno stinco di santo, papà Gregoriaggio, il gran vuotatore di bottiglie, in persino timbile a far il candidato dell'Estrema Destra pel Parlamento subalpino; Sputò versi schietti da fraticello della scuola cristiana. « T'amo, o processioni, t'amo tutte! » egli cantò con un languore che fa sciogliere i legacciuoli, egli che aveva amato così infiammatamente l'Italia e la Gegia. Ebbene, noi, che godiamo dell'unità e della libertà italiana, dovuta qualche po' eziandio al martirio e all'infiacchimento di Silvio, non derideremo la memoria; non cercheremo di togliergli ogni merito artistico e letterario, e tanto meno ogni merito patriottico.

Il mite libro delle *Prigioni* fece più bene alla causa italiana che non ogni più calda dichiarazione dei nostri diritti; poichè egli collegò il sentimento patrio alle forze preesistenti al più largo, radicato e raggiante sentimento religioso; e, più che tutto, egli dimostrò col fatto quanto fosse orribile quella tirannide forestiera, capace di incrudelire contro una candida colomba, contro un agnello immacolato di quella posta. Così, mercè il biondo racconto delle sue sofferenze, egli fu più efficace e più popolare che non siano stati il Maroncelli, l'Andryane, Giorgio Pallavicini e l'Arrivabene nelle loro più ardenti pagine.

Nè da ciò va disgiunta la ragione letteraria, imperocchè l'arte non è soltanto sfolgorante ed olimpica, è pure pietosa e nazarena, e la semplicità religiosa è il sale che meglio conserva le scritture.

Perciò è lecito arguire che le *Mie prigioni* dureranno immortali non solo nei libri di premio per le scuole civiche e pei seminari, e per gli stranieri, che vi compiono i primi esercizi di lingua italiana, ma finchè starà in pregio il candore di un'azione logicamente sofferente. Che se negli ultimi tempi l'ingegno di Silvio inflacchì, non muoviamone rimproveri alla sua memoria.

Gli era venuta a mancare la salute, questo primo instrumento del brio e della vita.

Nel 1833, scrivendo alla sua sorella nell'arte drammatica alla celebre Carlotta Marchionni che aveva dato sulle scene voce, plasma, sangue, vita alla *Francesca da Rimini*, si provava ancora a ricoperare l'antico spirito artistico; e dopo la prima della *Gismonda* tentava di sottomettere alla grande attrice una drammatica galanteria nel poscritto: « *Eri vestita stupendamente.* » Ma, dieci anni dopo, nel 1843 scriveva alla stessa attrice in tono più dimesso, non più chiamandola *sorella Carlotta*, ma *gentilissima ed ottima amica*, *gentilissima ed ottima Carlotta*, e le parlava all'usanza de' valetudinarii, soprattutto dei suoi mali.

« L'attuale mia vita è d'uomo più o meno infermo. Di rado posso trasportarmi da una città all'altra; il moto mi sconcerta miseramente...

« . . . Avrei bisogno di salute. Il più dei giorni non posso scrivere nulla, o stento a finirlo, e così trascorrono più ne settimane e mesi; tu, Carlotta, e la buona Gegia teco, ambe sì benevole al vostro Pellico, dite a favor mio qualche santa parola al Signore, perchè almeno mi conceda di patire con animo paziente e forte. »

Quelle artistiche signore, di cui l'una gli inspirò i versi più ardenti, e l'altra gli concretò sulla scena più altamente i fantasmi del dramma, avranno di certo pregato il Signore pel loro amico devoto e sofferente.

Noi tutti, italiani, riflettendo che la salute di Silvio Pellico fu deteriorata nelle carceri austriache per amore d'Italia, benediciamone la memoria, e nel Tempio del Risorgimento consacriamo un altare distinto ai santi ribelli.

CIMBRO.

Acquisti.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha acquistato nella divisione *Didattica* parecchie copie del *Trattato di topografia e di meccanica* e tavole murali per l'insegnamento del sistema metrico decimale del prof. cav. Giuseppe Boidi di Torino, esposte nella vetrina speciale del detto professore.

Congresso Filosserico.

Il ministro Grimaldi ha diramato ai signori presidenti dei Comizi agrari, delle Commissioni ampelografiche, delle Associazioni agrarie e direttori di scuole di agricoltura la seguente circolare:

Diversi membri e delegati esteri al Congresso filosserico internazionale di Torino hanno espresso il desiderio che, a causa della quarantena, venga rimandato il Congresso stesso.

Desiderando vivamente che alle adunanze prendano parte quelle persone le quali, per alta competenza scientifica e posizione amministrativa, avevano fatto conoscere che sarebbero volentieri intervenute, io mi sono deciso di assecondare questo desiderio e di rimandare al prossimo settembre il Congresso anzidetto e la Esposizione relativa.

Prego la S. V. di accogliere questa partecipazione e di darle la maggior pubblicità.

Con altro avviso le comunicherò la data delle adunanze.

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 31 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

Arti e Scienze

Martedì, 29 luglio

*** Per la *Gazzetta Letteraria*.** — Nel prossimo numero della *Gazzetta Letteraria* pubblicheremo, col consenso dell'autore barone Alessandro von Roberts, la traduzione di una graziosa ed originale novella, che porta per titolo: *La Pensionaria*.

Alessandro von Roberts, uno dei migliori e più giovani romanzieri della Germania, è già favorevolmente conosciuto dai nostri lettori della *Gazzetta Letteraria*, che non avranno certo dimenticato la finezza della novella *Egli*, da noi pubblicata or sono due anni.

Il Roberts era allora alle sue prime armi, prometteva molto bene di sè, ed ha mantenuto splendidamente le sue promesse.

Scrisse da quel tempo altre graziose novelle ed il romanzo *Lou*, pubblicato prima nella *Neue Freie Presse* di Vienna e poi in volume separato.

Il Roberts fu prima ufficiale nell'esercito, come il Dusmenis, e, come lui, depose l'anno passato la spada per darsi tutto all'arte, che aspetta ancora molto dal giovane scrittore.

*** Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino.** — Volume XIX, disp. 4ª (marzo 1884) — Indice:

Adunanza generale per la commemorazione del primo centenario della R. Accademia delle scienze di Torino.

Classe unita. — 9 marzo 1884.

Fabretti. Discorso per la commemorazione del primo centenario della R. Accademia delle scienze di Torino — Curioni. Sulla potenza congiuntiva longitudinale nelle travi sollecitate da forze perpendicolari al loro asse — Naccari e Guglielmo. Sul riscaldamento degli elettrodi prodotto dalla scintilla elettrica — Manno. La prima pagina di storia della R. Accademia delle scienze di Torino — Cossa. Comunicazione intorno ad un'iscrizione della valle di Susa — Claretta. Considerazioni di una lettera dell'illustre storico Gian Carlo Leonardo Simondo dei Sismondi — Siacci. Alcuni teoremi sulla resistenza incontrata da una superficie in moto dentro un fluido — Dorna. Nuovo materiale scientifico e prime osservazioni con anelli micrometrici dell'Osservatorio di Torino — Id. Lavori dell'Osservatorio astronomico di Torino — Lessona. Presentazione di un lavoro manoscritto del dott. L. Camerano, intitolato: Ricerche intorno alla distribuzione dei colori nel regno animale — Fabretti. Presentazione di alcuni oggetti mandati in dono all'Accademia dal signor H. Bassani.

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Pinto. Il profilo del valle di Robbrecht — Lovisi. Sulle onde stazionarie — Manfloni. Sulla struttura delle fibre nervose midollate periferiche — Salvadori. Relazione sulla Memoria del dott. L. Camerano — Lettera di condoglianza per la morte dell'illustre Quintino Sella.

Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Promis. Commemorazione del P. L. Bruzza, corrispondente della R. Accademia delle scienze — Di Saint-Pierre. Banni de Cambreri Chevres de Geneve — Doni fatti alla R. Accademia dal 1° al 31 marzo 1884.

*** Biblioteca Civica.** — Per l'annuale ricognizione da l'inventario, la Biblioteca Civica di Torino rimane chiusa al pubblico dal 1° al 31 agosto.

*** Gara tra i licenziati dai Licei.** — Dal Ministero d'istruzione pubblica fu inviata ai prefetti la seguente circolare:

« A tener viva nei giovani la emulazione nello studio della lingua materna, anche in quest'anno è indetta la gara nelle lettere italiane tra i licenziati dai Licei.

Le condizioni del concorso sono le seguenti:

1. Saranno ammessi alla gara nelle lettere italiane, che si terrà in Roma dal 5 a tutto il 12 ottobre del corrente anno, non solo i licenziati d'onore, ma tutti gli alunni dei Licei regi e pareggiati che, ottenuta la licenza ordinaria, abbiano riportato continuamente durante il triennio del corso la segnalazione di otto decimi almeno nell'italiano;

2. Le inscrizioni saranno ricevute nell'ufficio del R. Provveditore agli studi di ciascuna provincia dal 1° al 31 agosto inclusivi;

3. Tutti indistintamente i concorrenti e una persona che li accompagni, godranno della riduzione del 20 per cento sulle strade ferrate e sui piroscafi postali così per la venuta a Roma come per il ritorno;

4. Agli iscritti che ne faranno speciale domanda e che comproveranno al Provveditore di essere in quelle condizioni economiche che si ricercano per ottenere la dispensa dalle tasse scolastiche, sarà concesso un sussidio di L. 50, ed una somma pari al rimanente della spesa del viaggio sulle dette ferrovie e piroscafi;

5. I concorrenti dovranno trovarsi in Roma la domenica 5 ottobre e presentarsi al Ministero dell'istruzione pubblica (Divisione per l'istruzione secondaria classica) dalle ore 11 alle 3 pomeridiane per avere notizia del luogo e dell'ora dell'esperimento;

6. Così la prova scritta come l'orale, saranno regolate nel modo stesso che l'anno scorso;

7. La distribuzione dei premi, e consistenti in medaglie d'oro ed in menzioni onorevoli si farà nella domenica successiva 12 di ottobre.

Per il ministro: MARIOTTI. »

*** Allievi del Conservatorio di Milano premiati.** — Nello scorso anno scolastico vennero conferite onorificenze ai seguenti allievi ed allieve del R. Conservatorio di musica di Milano:

Hanno avuto il diploma con la medaglia d'argento: Algier Giulio, allievo di composizione; Locatelli Emilia e Sartori Clotilde, allieve di canto; Boaleo Ida, allieva di pianoforte; Brignani Italo, allievo della scuola di fagotto; il diploma con medaglia di rame: Fusconi Nicola, allievo di composizione; Levi Duce, allievo di canto; Cogan Elisa, Fiesi Clarice, Muchall Matilde, allieve di pianoforte; Mayani Luigi, allievo d'organo.

I gran premi annuali furono conferiti a Zacchi Luigia, Casinelli Marta, Rideldi Vico, Grella Carolina, allievi di pianoforte; Triuchieri Chiarina, allieva di arpa; Anselotti Marco, allievo di violino; Zavalli Gio. Batt., allievo di clarinetto.

Negli studi letterari ebbero i premi specialmente destinati le allieve Fortina Maria, Gattinoni Paolina, Vaccarone Caterina, Triuchieri Chiarina, Chierichetti Cesarina e gli allievi Leoni Francesco, Cicognani Vincenzo e Crespani Paolo.

*** Rubinstein a Venezia.** — Leggiamo nelle gazzette veneziane che la mattina del giorno 26 è arrivato in quella città il celebre pianista Rubinstein. Egli si è recato colà per raggiungervi la sua famiglia che vi si trova da alcuni giorni alloggiata all'*Albergo Danieli*, per la cura balneare.

*** Il maestro De Giosa**, che era malato gravemente, fino ad essere colpito nelle facoltà mentali, è ora in via di un deciso miglioramento. Il *Giornale di Bari* annunzia che l'autore del *Don Checco* e del *Napoli di carnevale*, esce di casa quotidianamente ed ha ripreso le antiche abitudini.

*** Teatro Balbo.** — Ieri sera le sorti del *Nabucco* si sono rialzate per la migliorata esecuzione dell'insieme e perchè aveva assunto la parte di *Gran pontefice degli Ebrei* il basso Cesare De Ciolo, che è un'ottima conoscenza. Il De Ciolo e tutti gli altri artisti furono applauditi dal pubblico discretamente numeroso.

*** Teatro Alfieri.** — Ieri sera alla prima rappresentazione della vecchia, ma sempre bella operetta del Lecocq, *La figlia di Madama Angot*, accorse un pubblico numerosissimo nel teatro di moda oggidì, l'Alfieri.

E ne valeva la pena perchè questa operetta, data collo sfarzo di scena e cogli ottimi artisti della Compagnia Tomba, riescì ieri sera i vecchi entusiasmi, e gli applausi che soleva suscitare e riscuotere nei primi tempi della sua comparsa.

Si distinsero sopra tutti l'avvenente Urbinati, il Sadini, il De Chiara, la Casana, lo Stefanini e la Gattini.

Anche l'orchestra, diretta dal bravo maestro Bonazzo, ed i cori fecero bene.

In complesso ottimo spettacolo degno della Compagnia Tomba.

CRONACA

Martedì, 29 luglio

Raffronto quotidiano fra la mortalità in Torino del 1883 e quella dell'anno corrente.

PERIODI	A domicilio	Negli Ospedali	Totale	Maschi Femmine	Non residenti a Torino
Dal 1° al 28 luglio 1883	317	298	615	259	29
Dal 1° al 28 luglio 1884	308	185	493	156	37
28 luglio 1883	13	6	19	5	0
28 luglio 1884	8	5	13	7	1

NB. La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e si deve inoltre tener conto dell'affluenza di forestieri per l'Esposizione.

Maestre-istitutrici per la « Provvidenza. » — È aperto un concorso per titoli per la nomina di due maestre-istitutrici interne in questa casa di educazione.

Le domande per l'ammissione al concorso devono essere presentate non più tardi del 31 agosto prossimo, corredate dei relativi documenti.

Posti gratuiti nel convitto della « Provvidenza. » — Nella R. Opera della Provvidenza in Torino sono vacanti alcuni posti gratuiti e semi-gratuiti per fanciulle di civile condizione.

Le domande per questi posti devono presentarsi alla direzione della R. Opera con più tardi del 31 agosto prossimo, corredate dei relativi documenti.

Quelle famiglie, che avessero diritto a posti speciali di fondazione privata, dovranno ancora produrre, a corredo delle loro domande, i titoli comprovanti questi loro diritti.

Nomine nella Corona d'Italia. — La *Gazzetta Ufficiale* reca le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A grand'ufficiale. — Deybaraux comm. Luigi, avvocato generale presso la Corte di cassazione di Torino.

A commendatore. — Tiliee cav. Carlo, consigliere della Corte di cassazione di Torino.

Secco-Suardo cav. Giulio Cesare, consigliere della Corte di cassazione di Torino — Galeani cav. Andrea, consigliere della Corte di cassazione di Torino.

A cavaliere. — Galateo Claudio, ispettore nelle strade ferrate dell'Alta Italia.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società piemontese degli ammalati.* — La Società è convocata in assemblea generale per il 3 agosto, ore 3 pom., nel solito locale di via della Rocca, n. 46.

Si pregano i soci a non mancare.

Sempre per l'igiene al Borgo Vanchiglia. — Ci scrivono:

« Il comunicato del Municipio in data 26 corrente, relativo all'igiene in Vanchiglia, inserto nel n. 205 del giornale, parla di certo Tarchio irreperibile, ma, cosa singolare, non fa cenno della petizione a stampa presentata al Municipio in principio del corrente mese con ben 350 firme di persone, tutte reperibilissime, per una risposta in iscritto già che si desiderava però ora una risposta in fatti.

« Se l'accennata petizione non è stata presa, come si deve supporre, in considerazione, ciò costituisce un fatto grave che è ben lungi dall'esaurire l'incidente. »

Spedizioni a grande velocità per la Francia. — L'Amministrazione delle Strade Ferrate Alta Italia avverte il pubblico che, in causa delle quarantene prescritte dal Governo ai transiti della Francia, si è dovuto stabilire a quello di Ventimiglia un servizio di merci a grande e piccola velocità per Mentone ed oltre, tutt'affatto speciale ed eccezionale, per modo che resta inevitabile un ritardo che in parte soffrirebbero le merci celeri dirette alla Francia, ritardo il quale potrebbe essere dannoso quando si tratti di generi alimentari freschi e deperibili, nonchè della polleria in generale.

Ad ovviare, per quanto possibile, a tale inconveniente, per le conseguenze del quale quell'Amministrazione deve declinare ogni responsabilità, perciò devono agli attuali provvedimenti consigliati dall'interesse generale, si fa noto al pubblico dover esso consegnare le suddette spedizioni a grande velocità in tempo utile per farvi corso e farle giungere a Ventimiglia coi treni del mattino, onde possano proseguire coa quelli in coincidenza.

Urtato dalla tramvia. — Certo Caprera Maurizio, d'anni 57, ricoverato al Regio Ospizio di carità, ieri, passando sulla piazza dei Mulini, venne urtato e gettato a terra dai cavalli attaccati al carrozzone N. 2 della tramvia Belga, riportando una ferita lacero-contusa alla nuca.

Una guardia municipale lo accompagnò alla vicina farmacia Fazzola e poi con vettura al Ricovero di mendicità.

Giù da un carro. — Ieri certo Rizzia Giacomo, d'anni 23, operaio alla vetreria dei fratelli Bocchetti, in via Chisone, mentre era intento a caricare un recipiente nell'interno della stazione di Porta Nuova (piccola velocità), cadde dal carro stesso e si ruppe una costola. Chiamata una guardia municipale, adagiò il Rizzia in una vettura e lo fece trasportare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

Sotto una ruota. — Poco prima di mezzogiorno certo Molandrini Luigi, d'anni 19, mentre aggiustava una correggia di trasmissione di una macchina in azione nella Galleria del lavoro all'Esposizione, si lasciò prendere il braccio destro sotto una ruota che glielo fracturò in più parti. Una guardia di P. S. lo fece trasportare all'Ospedale di S. Giovanni.

Investimento. — Ieri il cavallo attaccato alla vettura del banchiere G.. nella via Santa Teresa urtò e gettò violentemente a terra certa Lusso Stefana, d'anni 66, abitante in via della Zecca, N. 17, producendole gravi contusioni in varie parti del corpo.

Alcune pietose persone la rialzarono e la accompagnarono alla farmacia Taricco, dove ebbe le prime cure, poscia una guardia municipale ed altra di pubblica sicurezza la fecero trasportare in vettura all'Ospedale di San Giovanni.

Rissa. — Ieri sera, sulla piazza della Gran Madre di Dio, alcuni giovinastri erano venuti a diverbio fra di loro e si picchiavano di santa ragione. Una guardia municipale tentò sedare la rissa, ma invano, chè, anzi, fu anche essa presa a pugni. La guardia allora si recò alla vicina sezione di pubblica sicurezza di Borgo Po, dove, chiesto l'aiuto di due agenti, tornò sul luogo della lotta, riuscendo ad arrestare uno dei litiganti. Gli altri fuggirono alla vista delle guardie. L'arrestato è certo B.. Gioachino, d'anni 22.

Caduta da un albero. — Ieri poco prima delle 4 pom., un ragazzetto per nome Chiebergi Giovanni, d'anni 12, cadde giù da un albero sul quale era salito per trastullarsi, e si produsse gravissime lesioni al volto. Una guardia municipale, avvertita, accorse con una vettura nella quale adagiò il Chiebergi e lo fece trasportare all'Ospedale di S. Giovanni.

Due stampelle. — Ieri sera il brigadiere della sezione di polizia rurale a Fosso di Stura, rinvenne sulla strada di Rosa addosso ad una panca, due stampelle. Dalle indagini praticate si venne a sapere che erano state colà abbandonate da un falso mendicante.

In cortile. — Il muratore Negro Felice, d'anni 65, era solito a recarsi a dormire sotto una tettoia aperta della casa Fosta sullo stradale di Francia. La scorsa notte, mentre il Negro dormiva placidamente, un ladro ignoto gli portò via gli abiti, lasciandolo colla sola camicia.

Il doppio suicidio di Pegli. — Abbiamo pubblicato ieri il racconto della tragedia dei due amanti al *Grand Hôtel* di Pegli; ne diamo ora i nomi.

Il giovane certo Carlo Degli di Torino, di 24 anni; la ragazza certa Chiapper di Carolina, di anni 18.

Nella bottega di un droghiere. — Ieri certo Berga Giuseppe denunziò come ignoti ladri, introdottisi nel negozio da droghiere, sito in via Bertola, angolo via Mercanti, di proprietà di sua madre, si appropriarono di lire 60 che erano nel tiratoio del banco.

Altro come sopra. — Verso le ore cinque pomeridiane di ieri, altro ignoto, approfittando della momentanea assenza dell'esercente, si introdusse nell'osteria di via Silvio Pellico, n. 9, tenuta da Demichelis Camillo, e dal tiratoio del banco, trovato aperto, involò la somma di lire 35.

Arrestati: Sette individui per oziosità, vagabondaggio e sospetti in genere e sei delle solite donne.

Borsa ufficiale. — 29 luglio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in c. 94 77 1/2 77 1/2 55.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 94 55.

Senza cedola: Corso medio 92 38.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 62 —. Senza cedola: Corso medio d'ufficio 60 70.

Estero — prezzo normale 98 95.

	Prezzi normali per contanti
Az. Banca Nazionale	2180
» Credito Mobiliare Italiano in L. 400 50 Sez. Le.	843
» Banca di Sconto e Sete	308
» Banca di Torino	805
» » Industria e Commerciale	218
» Unione Banche Piem. e Sub. d. m. in L. 100 50	—
» Banca Romana	1000
» » di Firenze	166
» » Torinese in L. 100 50 Le.	400
» » di Milano	403
» » di Vercelli	100
» » Popolare di Torino	70
» Credito Torinese	258
» Regia Tabacchi	575
» Società Lavori Pubblici	81
» » Italiana per il Gas	890
» » Consumatori Gas-luce	150
» » Cartiera Italiana	220
» » Impresa Esquilino	116
» » Calci Casale	130
» » Acqua potabile di Torino	670
» » Alcool, e Sal. Savigliano	465
» » Generale Immob. acque	530
» » Case sovv. per imprese	500
» » Miniere di rame ed elettro-metallurgia	510
» Ferrovie Romane	125
» » Meridionali	615
» » Mantova-Modena	325
» » Ivrea	—
» » Torino-Ciriè	—
» » Biella	830
» Società Torinese Tramvie e Ferrovie econom. che 1ª Emiss.	280
Id. Id. 2ª Emiss.	280
Obbl. Canali Cavour	560
» Ferrovia Romane	278
» » Meridionali	295
» » Sarde (nuove)	294
» » Vitt. Emanuele	304
» » Savona	304
» » Modena-Mantova	—
» Tramvie a vapore della provincia di Torino	—
» Città di Bari	—
» Provinciali Reggio Calabria	97
» Città di Livorno	—
Titoli fondiari Municipio di Napoli	—
Prestito provincia di Salerno	465
Cartelle Fondiarie di S. Paolo	504
» Banco di Napoli	—

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia — 3	100 —	100 15	— —	— —
»	100 —	100 10	— —	— —
Svizzera	99 95	100 —	— —	— —
Londra +2	— —	— —	25 04	25 07
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 04	25 09
Germania +4	— —	— —	121 3/4	122 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa, 29 luglio. — Ieri a Parigi vi fu un movimento di ribasso sull'Italiano, che però sembra non abbia totalmente soddisfatto chi lo ha tentato. L'apertura ci mandava i corsi di

78 05, 77 90, 107 97, 94 85.

La chiusura ufficiale era di qualche cosa migliore sul 3 1/2 0/0 francese e sull'Italiano:

78 00, 77 85, 108 —, 94 33.

Dopo Borsa:

78 00, 77 82, 108 02, 94 33.

Suez 1881, Meridionali 615.

Consolidato inglese 100 11/16.

I telegrammi particolari dicono che la voce di aggiornamento della Conferenza anglo-francese per gli affari d'Egitto aveva indisposto il mercato, il quale però, ciò malgrado, aveva mostrato resistenza.

Sull'Italiano in particolare vi furono molti realizzi, che però furono facilmente assorbiti.

Ore 12.

La nostra Borsa ha mostrato anche oggi le migliori disposizioni.

Rendita per cont. a liq. 94 47 1/2 a 94 55.
Rendita fine prossimo 94 62 1/2 a 94 77 1/2.
Banca Nazionale 2100 nominale.
Mobiliare 840 a 841.
Banca Torino 807 a 805.
Banca Tiberina 401 a 3...
Credito Torinese 258 a 258.
Cassa Sovvenzioni 249 a 259 1/2.
Banca Sconto 307 a 308.
Regia Tabacchi 577 a 576.
Meridionali 616 a 615.
Banca industria e Commercio 220 a 222.

Parigi, 29 (ore 4,40 pom.) — Italiano 94 35.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ERNESTO, gerente.

Piccola posta.

Sig. cav. L. — *Pinerolo.* — Preghiamo la S. V. di ritirare all'Ufficio postale il giornale *Illustrato* indirizzato per errore al sig. Lancia.